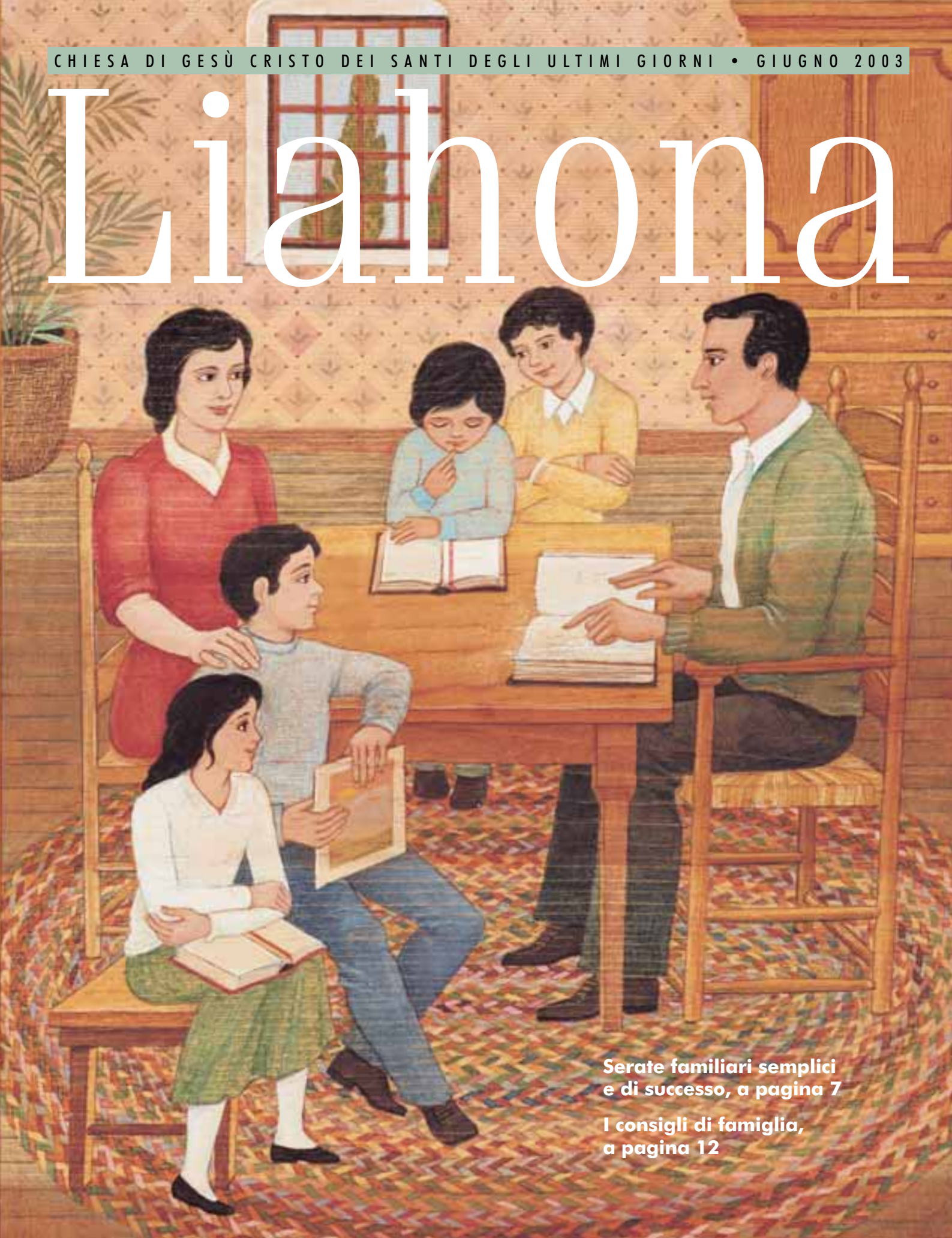
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GIUGNO 2003

Liahona



Serate familiari semplici e di successo, a pagina 7

I consigli di famiglia, a pagina 12

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GUIGNO 2003

Liahona

IN COPERTINA
Prima pagina: Illustrazione di Phyllis Luch. *Ultima pagina:* Fotografie di Welden C. Andersen, Steve Bunderson, Craig Diamond, Lana Leishman e Marty Mayo, con modelli professionisti. Vedere «Come migliorare la vita familiare mediante la serata familiare», a pagina 2.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Fotografia © 1999 Eyewire, Inc., con modelli professionisti.

VEDERE *L'AMICO* A PAGINA 4

ARTICOLI

2 Messaggio della Prima Presidenza: Come migliorare la vita familiare mediante la serata familiare *Presidente James E. Faust*

7 Serate familiari di successo

12 I consigli di famiglia: una conversazione con anziano e sorella Ballard

18 Parole di Gesù: Sulla croce *Anziano Alain A. Petion*

25 Messaggio delle insegnanti visitatrici: Preparare i giovani ad affrontare l'opposizione nel mondo

34 Fondamenta solide come una roccia per il matrimonio *Brent A. Barlow*

40 Voci dei Santi degli Ultimi Giorni
La pioggia tanto attesa *Juan Carlos Rodríguez*
Santificare il giorno del Signore *David Oscar Sarmiento*
Mi ha preso la borsetta *Rebecca Thomas*

48 Mettiamo a buon uso la *Liahona* di giugno 2003

SPECIALE GIOVANI

22 I miei padri *Rosemarie Deppe*

26 I classici del Vangelo: La nostra felicità più grande

30 Le generazioni della famiglia Spann *Shanna Ghaznavi*

44 Domanda e risposta: Come posso aiutare mio fratello meno attivo che si isola dal resto della famiglia?

47 Lo sapevi che…?

L'AMICO

2 Ascolta il profeta: Aver amore gli uni per gli altri *Presidente Thomas S. Monson*

4 Attività di gruppo: Conosco il piano di Dio *Vicki F. Matsumori*

6 Storie del Nuovo Testamento: Gesù è risorto

12 Il discorso di Isacco *Dawn Nelson*

15 Testimoni speciali: Il piano del Padre celeste *Anziano Richard G. Scott*

16 Le schede dei templi

VEDERE A PAGINA 7

Giugno 2003 Vol. 36 No. 6
LIAHONA 23986 160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West
Direttore generale: David L. Frischknecht
Direttore responsabile redazione: Victor D. Cave
Direttore responsabile grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: Richard M. Romney
Assistenti al direttore di redazione: Marvin K. Gardner, Vivian Paulsen, Don L. Searle
Redazione: Collette Nebeker Aune, Susan Barrett, Ryan Carr, Linda Stahle Cooper, LaRene Porter Gaunt, Shanna Ghaznavi, Jenifer L. Greenwood, Lisa Ann Jackson, Carrie Kasten, Melvin Leavitt, Melynn Minson, Sally J. Odekirk, Adam C. Olson, Judith M. Paller, Jonathan H. Stephenson, Rebecca M. Taylor, Roger Terry, Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Julie Wardell, Kimberly Webb, Monica Weeks

Direttore responsabile artistico: M. M. Kawasaki
Direttori artistici: J. Scott Knudsen, Scott Van Kampen
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Staff artistico e produzione: Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Howard Brown, Thomas S. Child, Reginald J. Christensen, Brent Christison, Sharri Cook, Kerry Lynn C. Herrin, Kathleen Howard, Denise Kirby, Tadd R. Peterson, Randall J. Pixton, Mark W. Robison, Brad Teare, Kari A. Todd, Claudia E. Warner

Direttore marketing: Larry Hiller
Direttore di stampa: Kay W. Briggs
Direttore diffusione: Kris T Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviateci i vostri manoscritti e le domande presso: *Liahona*, Room 2420, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3220, USA; oppure mediante posta elettronica a cur-liahona-imag@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese, e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2003 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada:
June 2003 Vol. 36 No. 6. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $16.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

ELIMINARE LA PIAGA DELLA PORNOGRAFIA

La *Liahona* (in spagnolo) è molto bella ed è fonte di ispirazione. Ci porta luce e comprensione e ci aiuta a cambiare atteggiamento, dal momento che è letta da molte persone non appartenenti alla Chiesa.

Il messaggio della Prima Presidenza del novembre 2001 a cura del presidente Thomas S. Monson, «La pornografia—il portatore mortale», conteneva eccellenti consigli per eliminare questa piaga dalla terra. Prego per tutti i nostri dirigenti e ringrazio il Padre celeste per tutti i loro consigli.

Jacinto Felipe Amutio,
Ramo di Orán,
Distretto di Orán (Argentina)

LA FELICITÀ

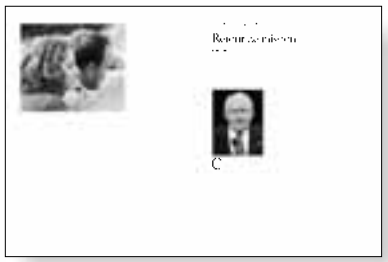
Quando siamo tristi dobbiamo rivolgerci in preghiera al Padre celeste che dà a tutti liberalmente. Io prego sempre di avere la felicità. Sono molto felice di essere stato battezzato nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. So che nonostante le prove che dovrò affrontare in questa vita otterrò la felicità eterna se osservo le leggi del nostro Padre celeste.

È una gioia immensa poter aiutare le persone che mi circondano. Sono anche molto felice di svolgere l'incarico di dirigente del lavoro missionario di rione.

Quando ho presentato al tempio il nome di mia madre per la celebrazione del battesimo a suo favore, ho conosciuto la grande felicità che deriva dall'aiutare le persone defunte a ricevere le ordinanze del Vangelo.

Se viviamo secondo il Vangelo, alla fine ne trarremo grande felicità.

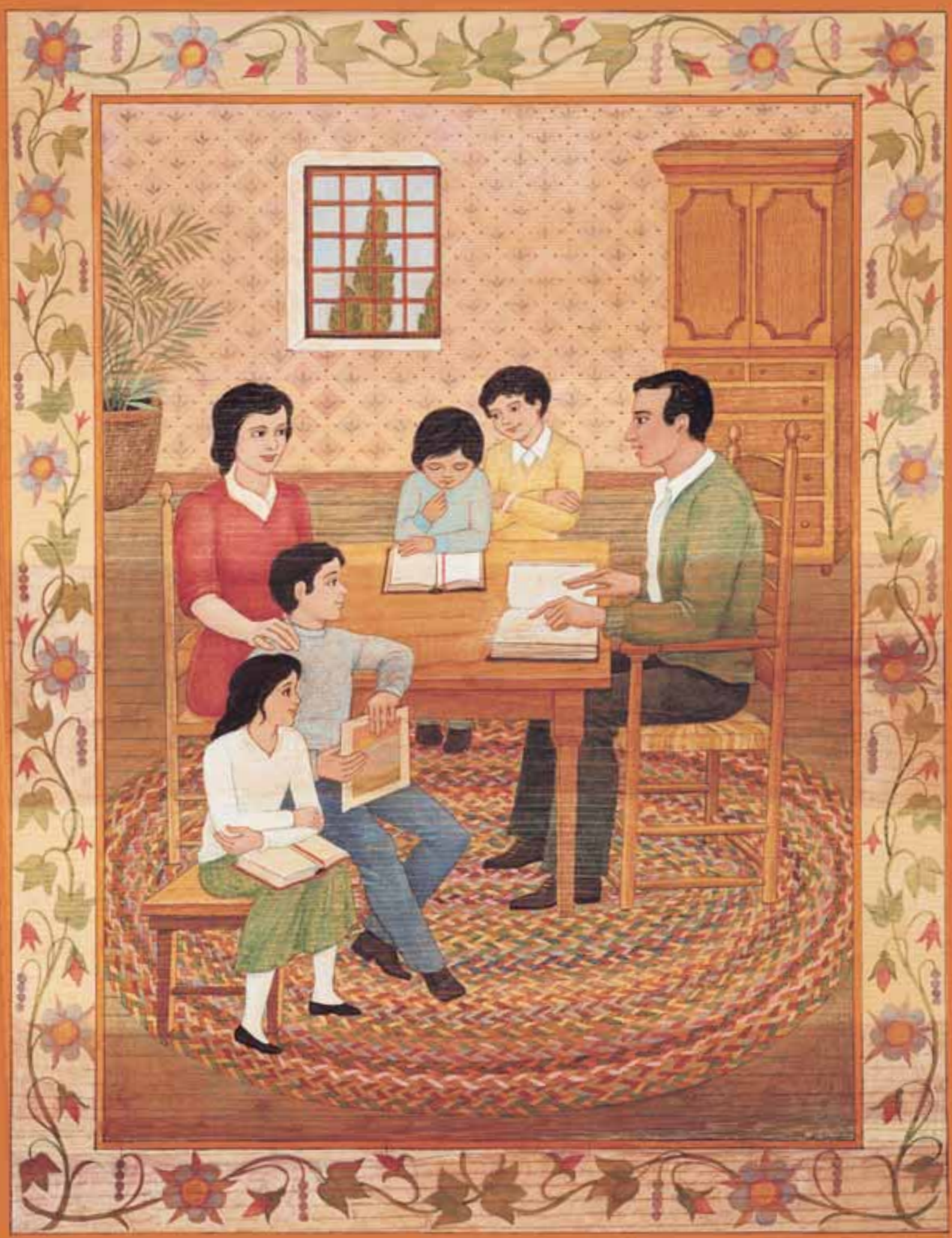
Geraldo Magela Pinto,
Primo Rione di Contagem,
Palo di Contagem (Brasile)



«I MISSIONARI RITORNATI»

Quando stavo svolgendo la missione a tempo pieno, usavo molto la *Liahona* (in francese) per prepararmi ad affrontare il giorno e insegnare. Ne traevo incoraggiamento nei momenti difficili. Ancora oggi mi è di grande aiuto. Il discorso dell'anziano L. Tom Perry, «I missionari ritornati», pubblicato nel numero di gennaio 2002, ha avuto un profondo impatto sulla mia vita. Mi ha insegnato che ho il dovere di contribuire alla crescita della Chiesa nella mia zona adempiendo alla mia chiamata di insegnante familiare.

Justin Mukuna,
Primo Rione di Gecamines,
Palo di Lubumbashi (Repubblica Democratica del Congo)



Come migliorare la vita familiare mediante la serata familiare

PRESIDENTE JAMES E. FAUST
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Ricordo di aver udito, da giovane, il presidente J. Reuben Clark (1871–1961), membro della Prima Presidenza, implorare costantemente che vi fosse unità nella Chiesa. Egli soleva citare spesso il messaggio del Signore: «Siate uno; e se non siete uno non siete miei» (DeA 38:27). L'unità nella Chiesa dovrebbe rispecchiare l'unità esistente nelle nostre famiglie. Uno dei modi più importanti per favorire l'unità in famiglia è quello di tenere con regolarità la serata familiare. Sia che siamo giovani o vecchi, soli o sposati, con figli in casa o che hanno già abbandonato il nostro nido, la serata familiare può accrescere l'unità e l'amore in famiglia. La serata familiare è per tutti.

Famiglie forti e stabili

Ci domandiamo perché tante famiglie oggi si indeboliscano e perché tante arrivino alla disintegrazione. I motivi sono complessi. Senza dubbio molto è dovuto ai disordini sociali del nostro tempo. Siamo tutti soggetti a cedere a un'abile e attraente, ma falsa, pubblicità. La violenza è ritratta realisticamente in ogni dove. La nostra società è satura del suggerimento che l'egoismo e l'istantanea gratificazione costituiscono un aspetto accettabile e persino rispettabile della nostra condotta. Le tragiche conseguenze dell'alcolismo si sono moltiplicate e sono state aggravate da altre forme di tossicodipendenza. La rivoluzione sessuale nuoce in maniera permanente al benessere spirituale, mentale e fisico delle famiglie.

Perché una famiglia è forte e un'altra è debole? I motivi sono infinitamente complessi. Tuttavia ci sono alcune risposte. Abbondanti prove indicano che la presenza in famiglia di un padre fermo e affettuoso produce figli responsabili e rispettosi della legge più di quanto non facciano le famiglie in cui non c'è il padre o non assolve ai suoi doveri. In entrambi questi casi il padre inaffidabile pone un fardello doppiamente pesante sulle spalle della madre.

La presenza attiva di un padre in casa, quando uno o entrambi i genitori sono attivi nella Chiesa e insegnano la disciplina e il Vangelo in famiglia, sembra produrre famiglie stabili e forti.

Quando sento parlare di una famiglia che si divide mi chiedo se in quella casa si sia tenuta la serata familiare e se siano state offerte le preghiere familiari regolarmente. Sicuramente l'ingrediente più importante per la felicità familiare dei membri di questa chiesa è un profondo impegno religioso verso Dio e il Suo vangelo. Durante la serata

La devozione a Dio sviluppata nelle serate familiari sembra forgiare degli armeggi spirituali e dare un senso di stabilità che può aiutare gli individui e le famiglie ad affrontare le difficoltà della vita.

A *SINISTRA*: ILLUSTRAZIONE DI PHYLLIS LUCH; A *DESTRA*: FOTOGRAFIA DI DON BUSATH

Il tempo trascorso insieme è prezioso per incoraggiare e mostrare come fare le cose.

familiare tale impegno può essere inculcato nei figli grazie alla saggia e matura supervisione dei genitori. Le coppie possono rafforzarsi e sostenersi tramite l'osservanza e la comprensione dei principi del Vangelo. I membri soli possono riunirsi in piccoli gruppi sotto la direzione dei loro dirigenti del sacerdozio per tenere conversazioni incentrate sul Vangelo e attività adatte. La devozione a Dio sviluppata in queste circostanze sembra forgiare degli armeggi spirituali e dare un senso di stabilità che può aiutare gli individui e le famiglie ad affrontare le difficoltà della vita. Alcuni possono dire che questa è l'eccessiva semplificazione di un problema molto più complesso. Eppure ritengo che la soluzione di queste difficoltà si trovi nell'ambito del vangelo restaurato di Cristo.

La serata familiare crea unità

Consentitemi di suggerire alcuni modi per rafforzare il nostro impegno verso Dio e creare l'unità e l'amore durante le serate familiari:

1. Pregate. La fonte della nostra enorme forza individuale e familiare non è un mistero Si tratta di un dono di Dio. Non dobbiamo fare uso di farmaci non necessari né di alcol per essere in grado di affrontare i problemi della vita. Dobbiamo soltanto attingere costantemente al potere divino mediante l'umile preghiera.

Spesso ai genitori è richiesto uno sforzo sovrumano per riunire tutti per la serata familiare. Non sempre vi sentirete di pregare quando alla fine riuscite a riunirli tutti; ma se perseverate, raccoglierete grandi risultati.

2. Cantate o ascoltate musica sacra. Gli inni della Chiesa e i canti dei bambini possono invitare lo Spirito Santo alla serata familiare. Il Signore ha detto: «Il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste» (DeA 25:12).

3. Studiate le Scritture. Tutti noi abbiamo bisogno della forza che scaturisce dalla lettura quotidiana delle Scritture. I genitori devono conoscere le opere canoniche per poterle insegnare ai loro figli. Coloro che dirigono le discussioni durante la serata familiare devono essere adeguatamente preparati a utilizzare le Scritture durante la lezione. Il bambino che è stato istruito nelle Scritture possiede un retaggio inestimabile. Tutti veniamo fortificati dalle eroiche figure e le storie contenute nelle Scritture, come quella di Daniele nella fossa dei leoni, di Davide e Golia, di Nefi, Helaman e i suoi duemila giovani guerrieri e molte altre.

4. Lavorate insieme e servite gli altri. I figli hanno bisogno di imparare a lavorare. In ogni casa ci sono faccende e lavori da svolgere quotidianamente che possono essere affidati ai bambini. Durante le serate familiari possono essere svolte opere di servizio significative tramite progetti familiari o comunitari ben organizzati.

5. Concentratevi sullo sviluppo della disciplina e dell'obbedienza. Se i genitori non disciplinano i loro figli e non insegnano loro a obbedire, potrà essere la società a disciplinarli in una maniera che non piacerà né ai genitori né ai figli. Se gli adulti non disciplinano

A SINISTRA: FOTOGRAFIE DI WELDEN C. ANDERSEN E STEVE BUNDERSON; *A DESTRA:* FOTOGRAFIA DI BRIAN K. KELLY; TUTTE LE FOTOGRAFIE CON MODELLI PROFESSIONISTI

loro stessi, dando il giusto esempio agli altri, le conseguenze possono essere devastanti per loro stessi e la società. Senza disciplina e obbedienza nella casa l'unità della famiglia subisce un collasso.

6. Attribuite un'alta priorità alla lealtà reciproca. Il dizionario definisce la parola *leale* come: «fedele alla persona cui si deve fedeltà».[1] Se i membri della famiglia non sono leali gli uni verso gli altri non possono neppure essere leali verso loro stessi.

7. Insegnate il principio del valore personale. Uno dei problemi principali che affliggono le famiglie oggi è che i loro membri passano sempre meno tempo insieme. Molti, anche quando sono insieme, passano gran parte del tempo davanti alla televisione, cosa che impedisce di tenere una conversazione e rafforzare il principio del valore personale. Le serate familiari offrono agli individui e alle famiglie il tempo per parlare e ascoltare nel ruolo di genitori e figli, fratelli e sorelle, coniugi e amici. Il tempo trascorso insieme è prezioso per incoraggiare e mostrare come fare le cose. Trascorrere poco tempo insieme può produrre solitudine che a sua volta porta al sentimento di non essere sostenuti, amati o all'altezza.

8. Coltivate le tradizioni familiari. Alcuni dei più grandi punti di forza di una famiglia si possono trovare nelle tradizioni che essa conserva. Possono consistere di molte cose: per esempio far sì che benedizioni dei bambini, battesimi, ordinazioni al sacerdozio o compleanni siano occasioni speciali. Attività tradizionali quali gite o celebrazione del Natale possono essere teneri ricordi del tempo trascorso insieme. Anche il tempo dedicato alla serata familiare può essere dedicato alle tradizioni. I gruppi di qualsiasi genere che tengono la serata familiare possono stabilire delle tradizioni tramite le attività che scelgono di continuare in modo regolare e il modo in cui festeggiano le occasioni speciali e i traguardi raggiunti.

9. Fate ogni cosa con spirito di amore. L'anziano LeGrand Richards (1886–1983), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ci ha lasciato una descrizione del tenero rapporto che aveva con suo padre: «Entrai nell'appartamento di mio padre, che all'epoca aveva 90 anni…quando mi sentì aprire la porta si alzò, venne verso di me, mi abbracciò e mi baciò. Lo faceva sempre… Dopo avermi abbracciato mi chiamava con un diminutivo che usava quando ero bambino e diceva: ‹Grandy, figlio mio, ti voglio bene›».[2]

Alcuni genitori trovano difficile esprimere con gesti o con parole il loro affetto. Non ricordo di aver mai sentito mio padre dire le parole «Figliolo, ti voglio bene»,

Durante le serate familiari le coppie possono rafforzarsi e sostenersi tramite l'osservanza e la comprensione dei principi del Vangelo

ma lo dimostrava in mille modi diversi, più eloquenti delle parole. Raramente egli mancava agli spettacoli, le partite, le gare o a qualsiasi altra attività a cui partecipavano i suoi figli.

L'energia e il tempo che la madre dedica alla casa fa di essa un ambiente accogliente, comodo e piacevole. Nostra moglie e nostra madre meritano un appoggio particolare dal marito e dai figli. Il presidente George Albert Smith (1870–1951), parlando ai mariti e padri, disse: «Alcuni sembrano convinti che sia responsabilità della donna provvedere alla casa e a ogni altra cosa quando il marito partecipa alle riunioni. Voglio dirvi che la vostra principale responsabilità è verso la vostra famiglia».[3]

La serata familiare è un momento in cui dimostrare pazienza e rispetto reciproco. Non lasciate che vi siano ostilità o collera tra genitori e figli, marito e moglie, fratelli e sorelle e vicini. Vi sia piuttosto unità e amore tra tutti i membri del rione o ramo. I sentimenti di dolore o disaccordo vanno subito eliminati. Prego che in tutti i nostri rapporti prevalgano le caratteristiche della natura umana quali il calore e l'amore della vita familiare.

Per tutti

Mi chiedo se tenere serate familiari non programmate o saltuarie sarà abbastanza per fortificare noi stessi e i nostri figli con la forza morale sufficiente per affrontare le difficoltà dei giorni nostri. Lo studio irregolare delle Scritture può non essere sufficiente ad armare noi stessi e i nostri figli con le virtù necessarie a resistere al decadimento morale dell'ambiente in cui viviamo. Nel mondo, dove potremo imparare la castità, l'integrità, l'onestà e le basi della modestia se non nella casa? Questi valori verranno certamente rafforzati in chiesa, ma insegnarli durante le serate familiari sarà particolarmente coerente ed efficace. Per combattere le influenze malvagie del mondo abbiamo bisogno della forza che deriva dalla serata familiare.

Nel 1976 la Prima Presidenza dichiarò:

«La serata familiare è per tutti. È per le famiglie composte da genitori e figli, famiglie con un solo genitore, e genitori senza figli a casa. È per i gruppi di Giovani Adulti non sposati, per quanti vivono da soli o con compagni di studi…

La fedele partecipazione alla serata familiare svilupperà un maggiore senso di valore personale, di unità familiare, di amore per il prossimo e di fiducia nel nostro Padre nei cieli. Vi promettiamo che grandi benedizioni giungeranno a tutti coloro che programmeranno e terranno coscienziosamente la serata familiare settimanale».[4] Porto testimonianza che questo principio è valido oggi come trent'anni fa.

Se perseveriamo nel tenere la serata familiare, le nostre famiglie ne saranno arricchite, i nostri rioni e rami cresceranno e prospereranno, la nostra vita sarà purificata e le porte dell'inferno non prevarranno contro di noi. ■

NOTE

1. *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, 10ma edizione (1996), 691.
2. Conference Report, ottobre 1967, 111–112.
3. Conferenza dei settanta e missionari di palo, 4 ottobre 1941, 8.
4. *Family Home Evening: Happiness through Faith in Jesus Christ* (1976), 3.

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

Dopo aver pregato ed esservi preparati, condividete questo messaggio impiegando un metodo che incoraggi la partecipazione di coloro cui insegnate. Segue qualche esempio:

1. Parlate di una delle serate familiari più belle a cui abbiate partecipato. Invitate le persone che visitate a fare lo stesso. Ripassate i nove suggerimenti del presidente Faust. Aiutate coloro a cui insegnate a identificare alcuni modi in cui le loro serate familiari possano avere successo e che cosa vorrebbero fare per migliorarle.

2. Scrivete «La serata familiare è per tutti» su un pezzo di carta e mostratelo ai componenti della famiglia. Leggete insieme il messaggio del presidente Faust, facendo attenzione al motivo per cui tutti dovrebbero prendere parte alla serata familiare. Portate testimonianza delle benedizioni che avete ricevuto mediante la serata familiare.

3. Potete parlare di altri articoli contenuti in questo numero che parlano della serata familiare.

SERATE FAMILIARI DI SUCCESSO

Possiamo tenere delle serate familiari con lezioni semplici ma efficaci tratte da una varietà di argomenti evangelici molto vicini a noi.

Quando iniziate a programmare la serata familiare, vi ponete come prima domanda «Che lezione farò?» Se è così, allora continuate a leggere.

Le riviste della Chiesa hanno chiesto ai lettori di condividere le loro idee per tenere delle serate familiari di successo. Seguono alcuni semplici suggerimenti riguardanti le lezioni o le attività che possono essere di aiuto per la vostra famiglia.

Esprimete gratitudine

Il semplice ringraziare per quanto vi è di positivo nella nostra vita è un tema molto adatto per la serata familiare e può essere utilizzato con successo più volte in un anno. James e Kelly Peterson, del 10mo Rione di Burley, Palo di Burley (Idaho), hanno molto gradito la lezione su questo tema. «Una settimana ci sono capitati degli impegni inaspettati e alcune benedizioni straordinarie», scrive la sorella Peterson. «Così, abbiamo riunito la famiglia, ci siamo seduti insieme e abbiamo parlato delle cose per le quali eravamo grati. Abbiamo iniziato con le cose semplici, come la nostra casa e il cibo. Poi, piano piano, sono emerse molte cose che erano scontate per noi e abbiamo capito quanto il Signore ci avesse benedetto. Mentre esprimevamo la nostra gratitudine, la nostra casa si riempì di un sentimento di calore; c'era un'atmosfera di gratitudine, una sensazione di conforto e di pace. Quella sera ci sentimmo tutti molto vicini al nostro Padre celeste e vicini l'uno all'altro. Quella serata familiare è tra le più memorabili».

Leggete le Scritture

Quando alla lettura delle Scritture abbiniamo la condivisione della testimonianza personale, otteniamo sempre una serata familiare di grande ispirazione. Jules e Judith Kon Bofanga, del Rione di Ngaba, Palo di Masina Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), sono riusciti ad unire la loro famiglia con l'aiuto delle Scritture. «È nella nostra casa che dobbiamo imparare a conoscere meglio il Padre celeste, grazie alle nostre serate familiari», scrive la sorella Bofanga. «Poiché le difficoltà non mancano mai, ci rivolgiamo al nostro Padre celeste mediante la preghiera e la lettura delle Scritture. Abbiamo acquisito conoscenza e abbiamo anche imparato ad amarci e servirci a vicenda».

Cantate gli inni insieme

Un inno conosciuto può facilmente rappresentare la base di una lezione da tenere nella serata familiare. Dopo aver cantato insieme un inno, possiamo leggere e analizzare il testo dell'inno e i versetti di riferimento. Le cassette degli inni della Chiesa cantate o anche solo suonate

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON, CON MODELLI PROFESSIONISTI; *A DESTRA:* ILLUSTRAZIONE DI STEVE KROPP

disponibili presso i centri distribuzione, possono aiutarci a imparare e cantare gli inni.

Wendy M. Mitosinka del Rione di Bradshaw, Palo di Prescott (Arizona), ricorda una di quelle serate familiari della sua fanciullezza: «Mia madre suonava il piano e noi cantavamo, cantavamo sempre. Quando cantavamo ‹Benigno Pastore›, sentivo fortemente lo Spirito e avevo le lacrime agli occhi. La melodia si impresse nella mia mente e più tardi imparai a suonarlo alla chitarra. Oggi, nei momenti in cui le cose non vanno bene, gli inni che ho imparato da bambina mi portano pace e felicità».

Condividete quanto scritto sul diario

Tutti noi traiamo benefici dalle edificanti esperienze e testimonianze personali raccolte nei diari dei membri della famiglia e degli antenati. Possiamo dedicare la serata familiare a scrivere il diario e, quando è il caso, condividere le nostre esperienze con gli altri membri della famiglia.

Ramona Morreale, del Rione di Cannonville, Palo di Escalante (Utah), descrive una serata familiare molto speciale in cui lesse dal suo diario: «Trovai degli appunti sui nostri figli e le cose spiritose che dicevano e facevano quando erano piccoli. Molto presto ci ritrovammo tutti a ridere. I nostri figli ci chiedono spesso di tenere un'altra ‹lezione sui diari›. Qualche volta leggiamo anche il diario di qualche antenato, ricco di esperienze spirituali. Questo ci porta grande gioia e ci aiuta a conoscerli meglio».

Usate le riviste della Chiesa

Le riviste della Chiesa forniscono molti argomenti evangelici e suggerimenti per tenere le lezioni della serata familiare. «Il messaggio della Prima Presidenza e il messaggio delle insegnanti visitatrici, insieme alle loro numerose citazioni e domande, costituiscono fonti ideali da cui trarre proficue lezioni», scrive una lettrice. «Alla nostra famiglia piace anche leggere e parlare degli argomenti trattati da Voci dei Santi degli Ultimi Giorni, nonché esaminare le domande della rubrica Domanda e Risposta».

Un indice degli argomenti evangelici trattati è disponibile nelle ultime pagine della rivista. Le famiglie possono scegliere un argomento, quindi leggere e analizzare diversi articoli su quell'argomento. Le famiglie con bambini piccoli possono trovare altre idee per le attività nella rubrica Suggerimenti per le attività di gruppo. Gli adolescenti possono cimentarsi nel realizzare poster come quelli pubblicati nella *Liahona* mantenendo le stesse parole ma creando ambientazioni diverse.

Un inno conosciuto può facilmente rappresentare la base di una lezione da tenere nella serata familiare.

Raccontate delle storie

Kathryn Marrett del Rione di Camp Hill, Palo di Brisbane (Australia), ha scoperto il potere che scaturisce dal raccontare delle storie. «Come mamma di bambini piccoli, è stato difficile tenere alto il loro interesse nelle serate familiari», scrive la sorella Marrett. «Dopo aver pregato e chiesto l'ispirazione, decisi di concentrarmi su un valore diverso ogni mese. Scelsi l'onestà come primo argomento. Presto le idee si affollarono nella mia mente e insieme ai bambini cominciammo ad inventare delle storie sull'onestà. Inventammo dei bambini come personaggi inserendoli poi in ogni storia. Era divertente creare delle situazioni diverse e vedere i risultati delle scelte giuste e di quelle sbagliate.

«Adesso, quando ci troviamo a dover prendere provvedimenti, come per una bicicletta lasciata sotto la pioggia o un cattivo linguaggio, parliamo del valore appropriato e inventiamo storie con gli stessi personaggi di allora. Naturalmente, queste storie sono soltanto un modo per insegnare i giusti

FOTOGRAFIE DI WELDEN C. ANDERSEN, CON MODELLI PROFESSIONISTI

valori. Le Scritture e gli altri materiali pubblicati dalla Chiesa ci forniscono le basi per poter insegnare il Vangelo».

Fate a turno

Victor e Susana Mendoza del Ramo spagnolo di Ramona, Palo di Hemet (California), hanno scoperto che dare a turno la possibilità di insegnare è un sistema stupendo per creare lezioni innovative. «Le nostre serate familiari sono veramente entusiasmanti», scrive la sorella Mendoza. «I nostri figli fanno a turno ad inventare modi di rendere la serata familiare diversa e interessante. Ad esempio, Victor Daniel fa gli inviti e ce li consegna in anticipo in modo che possiamo essere puntuali. Quando Jasmin finisce la lezione, ci dà un certificato di conseguimento per aver seguito con attenzione. Melissa ci racconta delle storie interessanti che ha imparato al Seminario.

«Non è stato facile all'inizio, ma abbiamo riposto la nostra fede nel Signore ed Egli ci ha aiutato. Porto testimonianza che le serate familiari hanno rafforzato il nostro matrimonio e la nostra famiglia. L'amore che ci lega è più forte ogni settimana. Siamo grati a Gesù Cristo per averci mostrato la via e averci concesso la presenza del Suo Spirito nella nostra casa e nel nostro cuore».

Tutti noi traiamo benefici dalle edificanti esperienze e testimonianze personali raccolte nei diari dei membri della famiglia e degli antenati.

Riunitevi ogni settimana

L'unità familiare si ottiene stando spesso insieme. Alfredo e Tita Obial del Secondo Rione di Quirino, Palo di Quezon City Sud (Filippine), sono genitori di cinque figli. «Desideriamo essere una famiglia eterna», scrive la sorella Obial. «Teniamo regolarmente la serata familiare per condividere i nostri talenti, imparare i principi del Vangelo e divertirci. A volte teniamo dei consigli di famiglia per esaminare le nostre necessità e prendere delle decisioni familiari. Siamo grati per il programma della serata familiare della Chiesa, il quale non soltanto avvicina i membri della nostra famiglia l'uno all'altro, ma ci porta anche più vicino al nostro Padre celeste».

La serata familiare può essere di grande beneficio nella nostra vita, proprio come lo è stato per queste famiglie, se pregheremo per ricevere l'ispirazione; saremo «di buon animo» (DeA 78:18); ci riuniremo regolarmente; inviteremo lo Spirito con la musica, la preghiera e la testimonianza personale. Soprattutto, non dobbiamo lasciare che la preparazione della lezione diventi un ostacolo alla serata familiare vera e propria. Qualche volta le lezioni più semplici sono le migliori. ■

FACILE DA PREPARARE
FACILE DA PRESENTARE

Qualunque argomento evangelico può diventare l'argomento di una lezione per la serata familiare quando seguite questi tre semplici passi:

1. *Scegliete uno dei testi di riferimento evangelico elencati nella colonna A.*
2. *Concentratevi su un unico argomento o idea per rendere la lezione più semplice.*
3. *Selezionate uno dei metodi di insegnamento elencati nella colonna B per elaborare l'argomento e ottenere una lezione.*

A

I seguenti articoli e molti altri testi di riferimento sul Vangelo sono disponibili presso i centri distribuzione della Chiesa.

1. Scritture
2. Discorsi delle conferenze generali (vedere le riviste della Chiesa e **www.lds.org**)
3. Articoli pubblicati nelle riviste della Chiesa
4. *Inni (articolo n.* 34832 160)
5. «La famiglia: un proclama al mondo» (*La Stella*, ottobre 1998, 24)
6. Dichiarazione della Società di Soccorso (vedere *Liahona*, gennaio 2000, 112)
7. *Per la forza della gioventù* (articolo n. 36550 160)
8. Tema delle Giovani Donne (articolo n. 35224 160)
9. Gli scopi del Sacerdozio di Aaronne descritti in *Adempiere il nostro dovere verso Dio,* (articoli n. 36676 160, 36677 160, 36678 160)
10. «Norme del Vangelo» in *Giorni di conseguimento* (articolo n. 35317 160; vedere *La Stella,* aprile 1999, A8–9).

B

Per ulteriori suggerimenti vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (articolo n. 36123 160) oppure *Prontuario per l'insegnante* (articolo n. 34595 160).

1. Formulate domande che inizino con: chi, cosa, dove, quando, perché, come?
2. Mostrate figure, grafici o altri oggetti.
3. Cantate un inno.
4. Assegnate un compito scritto.
5. Portate la vostra testimonianza o raccontate un'esperienza personale.
6. Scrivete i punti importanti alla lavagna o su dei fogli di carta ed esaminateli.
7. Memorizzate un versetto.
8. Fate un disegno.
9. Inscenate una storia.
10. Proiettate una videocassetta della Chiesa.

I consigli di famiglia

UNA CONVERSAZIONE CON ANZIANO E SORELLA BALLARD

L'anziano M. Russell Ballard e sua moglie, Barbara, parlano di come i consigli possono aiutare le famiglie a crescere spiritualmente, raggiungere l'unità e funzionare con successo.

Alla conferenza generale di aprile 1994 l'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: «Prima di essere chiamato come Autorità generale lavoravo nell'industria automobilistica, come mio padre prima di me. Nel corso degli anni imparai ad apprezzare il suono e le prestazioni di un motore dopo una buona messa a punto. Per me è quasi una musica: dalle fusa di un motore al minimo, al vibrante rombo al massimo dei giri. Il potere che il suono rappresenta è ancora più emozionante…

D'altra parte nulla è più frustrante di un motore d'automobile che non funziona correttamente. Per quanto possa essere bella la vernice o comodi i sedili, un'automobile che ha un motore che non funziona a dovere ha soltanto l'apparenza di un potere non realizzato. Il motore di un'automobile funziona anche con solo una parte dei suoi cilindri, ma non va mai tanto lontano, né viaggia tanto rapidamente, né il viaggio sarà tanto comodo quanto avverrebbe se tutti i cilindri funzionassero a pieno potere».

Il motore di un'automobile che funziona con solo una parte dei suoi cilindri, non va mai tanto lontano, né viaggia tanto rapidamente, né il viaggio sarà tanto comodo quanto avverrebbe se tutti i cilindri funzionassero a pieno potere. Possiamo dire lo stesso per le famiglie.

Poi l'anziano Ballard paragonò un'auto messa a punto ad un rione o palo che funziona bene. Egli esortò i dirigenti della Chiesa a usare e dirigere il potere spirituale mediante i consigli.[1]

I rappresentanti delle riviste della Chiesa hanno incontrato di recente l'anziano Ballard e sua moglie Barbara, per parlare di come il sistema dei consigli può essere applicato alle famiglie, alcune delle quali, come dice l'anziano Ballard, hanno un motore che utilizza solo una parte dei suoi cilindri.

Domanda: Perché lei ritiene tanto importante il principio dei consigli di famiglia?

Anziano Ballard: Non vi è mai stato un momento in cui il mondo abbia avuto maggior bisogno della forza e della sicurezza che sono seminate e coltivate al meglio nel profondo e fertile suolo dell'amore familiare. La famiglia è stretta d'assedio da nemici decisi ad estinguere questa possente fonte di luce in un mondo oscuro. Le famiglie di successo hanno un vasto assortimento di strumenti, e uno dei più utilizzati è il consiglio di famiglia.

Domanda: In che modo un consiglio di famiglia può essere diverso da una serata familiare?

FOTOGRAFIE DI CRAIG DIMOND; *RIQUADRO A SINISTRA:* FOTOGRAFIA DI RANDALL J. PIXTON

Tutti insieme

Anziano Ballard: La serata familiare è un momento per stare insieme ed essere istruiti. Nel consiglio di famiglia si parla dei bisogni della famiglia e delle necessità dei singoli membri della famiglia. È un momento dedicato alla soluzione dei problemi, alle decisioni familiari e alla programmazione quotidiana e a lungo termine delle attività e delle mete di famiglia. È il momento in cui condividere gli uni con gli altri i fardelli e la gioia, in cui consigliarsi e mantenere ogni componente della famiglia sul giusto cammino spirituale. È un momento in cui discutere questioni familiari, un po' come fa un vescovo o presidente di ramo con i dirigenti di rione o ramo. È allora che i genitori utilizzano i grandissimi poteri del sistema dei consigli. Un consiglio di famiglia può sicuramente far parte della serata familiare, ma può aver luogo in qualsiasi momento.

Sorella Ballard: I nostri sette figli sono stati meravigliosi da crescere, ma abbiamo avuto preoccupazioni a loro riguardo e abbiamo dovuto affrontare le normali ansietà e problemi. Questo è il motivo per cui abbiamo avuto bisogno dei consigli di famiglia—e abbiamo tenuto molte conversazioni e preghiere. Ad esempio, quando mio marito fu chiamato come presidente della Missione di Toronto, in Canada, alcuni dei nostri figli non erano felici di andarvi.

Anziano Ballard: Piansero per tutto il viaggio e per i due mesi successivi il nostro trasferimento.

Sorella Ballard: Sì, ma si sforzarono di fare del loro meglio. Fu più difficile per i figli che frequentavano la scuola superiore, ma parlammo spesso dei loro sentimenti durante i consigli di famiglia. Col passare del tempo si resero conto che per loro era una meravigliosa opportunità.

Domanda: Come definirebbe un consiglio di famiglia?

Anziano Ballard: Ogni qualvolta vi sono due o più membri di una famiglia riuniti insieme che discutono, quello è un consiglio! I consigli di famiglia possono essere tenuti tra un genitore e un figlio o tra i genitori e diversi figli. Quando marito e moglie parlano insieme, tengono un consiglio di famiglia.

Se dico ai miei figli «Voi uscite e togliete le erbacce», probabilmente loro si lamenteranno o saranno feriti nei loro sentimenti. Ma se faccio in modo che loro sentano: «Lo decideremo insieme», allora il consiglio di famiglia sta funzionando.

Penso alla definizione tradizionale che dice che un consiglio di famiglia è un momento in cui padre e madre siedono insieme e analizzano con i loro figli una lista di cose da fare e non fare. Io non sono mai riuscito a tenerne uno così. Ogni volta che si tirava fuori la lista, i figli smettevano di ascoltare, così ho cercato di parlare di problemi specifici, come il giardino da ripulire dalle erbacce, e a chiedere semplicemente: «Che cosa possiamo fare? Quali sono le vostre idee?»

Un consiglio è quando i genitori permettono ai figli di prendere parte alla soluzione di un problema. E quando sono tutti d'accordo, tutti saranno responsabili della soluzione del problema. Se dico ai miei figli: «Voi uscite e togliete le erbacce», probabilmente si lamenteranno o saranno feriti nei loro sentimenti. Ma se faccio in modo che loro sentano: «Lo decideremo insieme», allora il consiglio di famiglia sta funzionando. Prima che ve ne rendiate conto, i vostri familiari si organizzeranno dicendo: «Tu fai questo e io faccio questo». Questo è il potere di un consiglio.

A *SINISTRA*: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON; *A DESTRA*: FOTOGRAFIA © PHOTO DISC, TUTTE LE FOTOGRAFIE CON MODELLI PROFESSIONISTI

Domanda: Quali sono alcuni modi in cui i genitori possono iniziare a far funzionare i consigli di famiglia?

Anziano Ballard: Innanzi tutto, i genitori devono guidare i figli nel processo di soluzione del problema permettendo loro di essere ascoltati. Per esempio, a volte tornavo a casa e vedevo che i figli non avevano pulito la loro stanza o fatto altre cose di loro competenza e che mia moglie aveva già fatto tanto per star dietro a questi sette figli. Allora chiamavo i figli a raccolta per una breve riunione di consiglio. Parlavamo di ciò che doveva essere fatto e stabilivamo come agire. Parlare di come fare le cose è ciò che fa la differenza. Se si impone o si ordina, si troverà resistenza, ma se i genitori stabiliscono un ambiente aperto in cui ognuno è importante e tutte le opinioni hanno valore, possono creare una specie di sinergismo spirituale all'interno della famiglia in cui l'azione combinata o la collaborazione che ne risulta è molto superiore alla somma del lavoro svolto dai singoli individui.

Sorella Ballard: La comunicazione informale tra genitori e figli è essenziale. Se i figli sono abbastanza grandi da parlare, dovremmo dimostrare che ci curiamo di loro ascoltandoli. Dobbiamo chiedere loro come stanno e che cosa vorrebbero cambiare della loro vita. Uno dei momenti migliori per tenere un consiglio di famiglia sembra essere prima che i bambini vanno a dormire. Può svolgersi soltanto tra un figlio e un genitore, ma può essere molto importante. Non è necessario che tutti siano riuniti per tenere un consiglio di famiglia.

Coppie

Anziano Ballard: Io penso che quanto più un consiglio di famiglia è flessibile, aperto e naturale, tanto più è efficace. Lasciate che i figli esprimano come percepiscono le cose che devono accadere. Spiegate perché vi sentite in un determinato modo. Allora potrete iniziare a comunicare e insegnare. Ma lo scambio non può essere falso o innaturale. Se è una cosa costruita, il sistema dei consigli non funzionerà. La comunicazione deve essere aperta e franca.

Domanda: In che modo padre e madre lavorano insieme nei consigli di famiglia?

Anziano Ballard: Un padre, che è il detentore del sacerdozio e il patriarca della casa, ha la responsabilità di prendere le decisioni. Sottolineo il termine *responsabilità*, e non il termine *autorità*. Ma è molto meglio se tali decisioni vengono prese in spirito di unità di intenti e collaborazione familiare.

Credo che la madre sia la chiave per far funzionare i consigli. Dico questo perché lei di solito è più sensibile e gentile del marito.

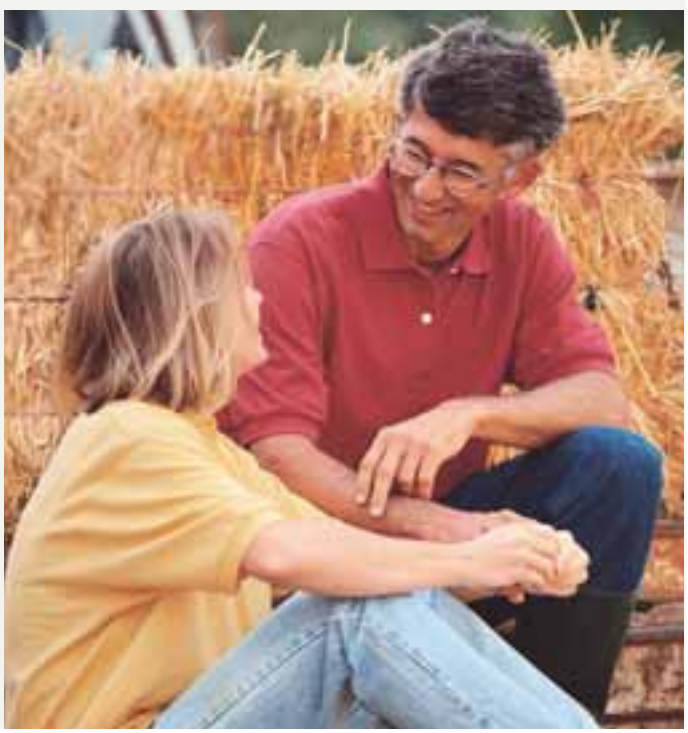
Ricordo una volta in cui nostra figlia tornò a casa e avemmo una conversazione. Non ricordo l'argomento, ma subito dopo ella corse in lacrime nella sua camera. In seguito mia moglie venne da me e in tono amorevole disse: «Credo che tu non ti renda conto dell'effetto che le tue parole hanno avuto su di lei. Hai ferito i suoi sentimenti».

Io risposi: «Veramente? E come ho fatto?» Non ne avevo la minima idea, quindi mia moglie me lo spiegò.

Salii in camera sua e mi sedetti vicino alla mia ragazzina. Lei era sul letto e piangeva. Tenemmo un altro consiglio di famiglia. Io le chiesi di perdonarmi. Quello fu un momento molto bello per noi, e tutto si risolse in quel consiglio.

Mia moglie è sempre stata bravissima a mantenere un clima rilassato e divertente anche durante i consigli di famiglia più formali.

Sorella Ballard: Io e mio marito facemmo un patto molto tempo fa. Se lui non fosse stato d'accordo con me o io con lui,



Altri familiari

ne avremmo parlato, a prescindere dall'argomento.

Anziano Ballard: Secondo me, chiunque è responsabile di un consiglio deve avere idea di dove vuole arrivare, come ad esempio un cambiamento di comportamento, prima di iniziare la discussione. Poi i genitori devono lavorare con i figli fino a quando le cose migliorano.

Domanda: Cosa ci dite dei genitori soli? Avete dei consigli per loro?

Sorella Ballard: Comprendo la loro situazione. Non so come riescano a fare tutto.

Anziano Ballard: I genitori soli spesso tornano a casa stanchi dopo una giornata di lavoro. Poi devono preparare la cena e aiutare i figli a fare i compiti. Sono così presi da non avere l'energia o il tempo per sedersi e tenere un consiglio di famiglia formale; ma più stress vi è in una famiglia, maggiore è l'importanza dei consigli di famiglia.

La chiave per i genitori soli, e anche per gli altri genitori, è quella di cogliere ogni occasione per tenere consigli informali con un figlio. Può avvenire mentre sono in macchina, mentre rigovernano o al mattino e alla sera subito prima della preghiera. Per quanto stanchi si possa essere, è saggio investire tempo e attenzioni per stabilire un'efficace comunicazione con i propri figli. È molto meglio comunicare in modo affettuoso all'inizio, quando sono giovani, che cercare approcci più duri in seguito quando il comportamento cambia più lentamente.

Approfittate dell'opportunità di tenere consigli informali con un figlio. Può avvenire mentre siete in macchina, mentre rigovernate o al mattino e alla sera subito prima della preghiera.

Domanda: Cosa ne pensate dei consigli di famiglia estesi ad altri parenti?

Anziano Ballard: Spero che i genitori non tralascino il potere potenziale che possono avere i nonni. I nonni possono essere i benvenuti e venire ascoltati nei consigli formali o in occasioni informali. Loro hanno percorso le strade della vita per almeno trent'anni in più rispetto a chiunque altro sieda in consiglio. Anche se i nonni vivono lontano, i nipoti possono chiamarli o mandare loro delle e-mail, come fanno i nostri nipoti. I genitori soli possono disporre di questa risorsa senza tuttavia utilizzarla. I nonni possono essere una valida risorsa.

Domanda: Quali altri fattori possono portare al successo di un consiglio di famiglia?

Anziano Ballard: Dobbiamo comprendere le circostanze dei componenti della famiglia. Ogni figlio è diverso. Tutti i consigli del mondo non risolveranno un problema se c'è una situazione che richiede cure mediche. Ad esempio, uno dei nostri figli ha lottato con dei disturbi da mancanza di concentrazione. Quando eravamo giovani, non sapevamo che cosa fosse. Nessuno, a quel tempo, lo sapeva. Abbiamo dei nipoti che sono dislessici. Può essere un grosso problema per un bambino. I genitori devono consigliarsi l'uno con l'altro su queste faccende, poi tenere un consiglio di famiglia per discutere il modo migliore per affrontare la situazione. Non è sufficiente dire: «Puoi farcela. Devi solo impegnarti di più». Può essere necessario un aiuto esterno.

Anche i fratelli possono essere molto d'aiuto. I fratelli maggiori possono diventare dei tutori, svolgendo un ruolo importantissimo, se padre e madre usano il sistema dei consigli. In questo modo, una famiglia è più simile a un rione. Se un vescovo sa come coinvolgere la presidentessa della Società di Soccorso e delle Giovani Donne e il presidente del quorum degli anziani, questi possono fare una grande differenza per svolgere tutto il lavoro che va fatto nel rione. Padre e madre devono vedere i loro figli come guida gli uni degli altri. In quel modo, il potere del consiglio di famiglia è messo all'opera.

Domanda: Il rapporto tra marito e moglie è essenziale al successo dei consigli di famiglia, non è vero?

Sorella Ballard: Ho avuto la grande fortuna di avere un marito con cui posso parlare. Crescere una famiglia è già abbastanza difficile quando i genitori vanno d'accordo. Se padre e madre sono sempre in disaccordo, i figli imparano ad approfittarsi di questa situazione. Inoltre, le coppie hanno bisogno di trascorrere del tempo lontano dai figli. Quando i nostri figli erano piccoli e mio marito era vescovo,

chiamavamo una baby-sitter e uscivamo insieme almeno una volta alla settimana, senza fare nulla di eccezionale, ma per trascorrere un po' di tempo insieme. Ci sedevamo e cercavamo di parlare obiettivamente della nostra vita. Io chiedevo: «Come credi che stiamo andando?»

Anziano Ballard: Poi mi informavo su quello che avrei dovuto fare. Erano consigli molto belli.

Sorella Ballard: Ricordo ancora quei giorni. Tutte le coppie dovrebbero approfittare di queste occasioni. Non ci saranno forse molte sorprese, ma ogni tanto potrà capitare.

Anziano Ballard: Lasciate che vi dica i consigli che do alle coppie quando celebro un suggellamento nel tempio: Non andate mai a dormire senza prima esservi inginocchiati insieme e, tenendovi per mano, aver detto le vostre preghiere. Quelle dovrebbero essere preghiere di gratitudine. Anche quando marito e moglie sono un po' irritati l'uno con l'altro, accade qualcosa quando si inginocchiano al termine del giorno e pregano insieme. Mi trovo a consigliare molte persone che hanno problemi nel matrimonio. Ogni volta chiedo: «Vi inginocchiate e vi tenete per mano al termine del giorno per invocare le benedizioni del Padre celeste sulla vostra casa?» Non accade mai che in un matrimonio in difficoltà si faccia ancora questo. Quindi li mando a casa dicendo: «Perché non lo fate per i prossimi trenta giorni e poi tornate a trovarmi?» Quasi sempre, quando ritornano mi dicono: «Anziano Ballard, ce la faremo, risolveremo la situazione». Quando si interrompe la comunicazione con il Padre celeste, anche la comunicazione tra i coniugi viene meno. E il Padre celeste non interferirà. Di solito non si intromette in questioni in cui non è stato invitato. Ma se noi chiediamo, seguiranno molte benedizioni.

Domanda: Cosa direste per concludere?

Anziano Ballard: Lasciate che vi dica che dirigere con amore produce un potere incredibile.[2] In questi tempi difficili, abbiamo bisogno degli sforzi congiunti di genitori e figli all'interno della famiglia perché è richiesta assoluta vigilanza da parte di tutti.

Dio non ha mai inteso che i Suoi figli dovessero stare da soli. Noi abbiamo il Vangelo, le Scritture, i profeti e gli apostoli viventi e lo Spirito Santo che ci aiutano. Questa non è l'opera dell'uomo o della donna; è l'opera di Dio, il cui fulcro è l'espiazione di Gesù Cristo.

Possa Dio benedirci affinché possiamo trovare l'accordo e l'unità all'interno della nostra famiglia. Solo così la nostra famiglia può iniziare a raggiungere il suo pieno potenziale. ■

NOTE

1. «I nostri consigli al lavoro», *La Stella*, luglio 1994, 26.
2. Vedere «La forza dei consigli», *La Stella,* gennaio 1994, 87.

A tu per tu

A *SINISTRA*: FOTOGRAFIE DI JOHN SNYDER E © PHOTO DISC; A *DESTRA*: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON, TUTTE LE FOTOGRAFIE CON MODELLI PROFESSIONISTI

PAROLE DI GESÙ

Sulla croce

Nel meditare sul contenuto delle ultime parole proferite da Gesù, ci uniamo al centurione nel dire: «Veramente, quest'uomo era Figliuol di Dio!» (vedere Marco 15:39).

Per poter apprezzare le ultime preziose parole del nostro Redentore, una persona deve ricordare che la crocifissione fu l'ultimo atto di una serie di eventi tragici dal significato profondo.

ANZIANO ALAIN A. PETION
Settanta-Autorità di area

Quando guido da solo per lunghe distanze, mi piace ascoltare il *Messia* di Haendel ed altra musica sacra che usa le Scritture come testo. Questa musica mi ha sempre suscitato forti emozioni nei confronti di Gesù.

Molti anni fa, un amico mi regalò una registrazione dell'oratorio di Franz Joseph Haydn intitolato *Le sette parole del Redentore sulla croce.* Questo oratorio mi è tornato in mente di recente mentre stavo leggendo e riflettendo nuovamente sul resoconto che il Vangelo dà della croficissione del Salvatore, nel tentativo di comprendere più a fondo la Sua morte. Ho sviluppato un maggiore apprezzamento per gli ultimi momenti di vita del nostro amato Redentore leggendo Salmi 115–118, brano che l'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), già membro del Quorum dei Dodici Apostoli, riteneva che il Signore debba aver cantato durante la Sua ultima Pasqua. Sia Haydn che l'anziano McConkie attribuiscono lo stesso ordine cronologico agli ultimi momenti di vita terrena del Figlio di Dio, che seguirò anch'io adesso.[1]

Il prologo doloroso

Per poter apprezzare le ultime preziose parole del nostro Redentore, una persona deve ricordare che la crocifissione fu l'ultimo atto di una serie di eventi tragici dal significato profondo. In primo luogo ci fu la cena della Pasqua, o l'Ultima Cena, seguita dall'agonia mentale, fisica e spirituale consumata nel Getsemani. Poi seguirono l'arresto e i successivi processi illegali. Egli fu interrogato da Pilato e da Erode. Fu flagellato con cinghie di cuoio appesantite da schegge d'osso e piombo. Egli udì la derisione dei soldati mentre Lo rivestivano di un manto scarlatto; Gli coprirono il capo con una corona di spine e misero una canna tra le Sue mani legate. Poi portò la Sua croce fino sul Golgota con l'aiuto di Simone il Cireneo. All'ora terza Lo crocifissero (vedere Marco 15:25).

Saldamente legato alla croce infame tra due ladri anch'essi crocifissi, spogliato dei Suoi abiti spartiti tra i soldati, torturato dal dolore ad ogni respiro per la posizione innaturale, il Figlio di Dio fu pubblicamente e ignominiosamente esposto davanti ai capi sacerdoti, scribi e anziani, soldati, passanti e a una manciata di amici e parenti. Persino in

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *LA CROCIFISSIONE*, DI GUSTAVE DORÉ A DESTRA: *L'INNALZAMENTO DELLA CROCE*, DI JAMES J. TISSOT

quel momento e in quel luogo, le Sue ultime parole riflettono la Sua natura divina.

«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Luca 23:34).

Il profeta Joseph Smith ha ulteriormente chiarito il significato del termine *loro,* usato in questa dichiarazione, spiegando che si riferisce ai soldati che Lo hanno crocifisso (vedere Traduzione di Joseph Smith, Luca 23:35).

I soldati che frustarono, beffeggiarono e inchiodarono Gesù alla croce stavano obbedendo agli ordini. Dovettero scegliere tra fare la volontà di Pilato o essere puniti. Probabilmente gli insegnamenti di Gesù non erano mai arrivati alle loro orecchie. Per loro Egli era solo un uomo proveniente da una nazione strana e difficile da governare. Il nostro Salvatore implorò Suo Padre di non far ricadere sulla loro testa la responsabilità delle loro azioni. I diretti responsabili della Sua morte sono coloro che dissero: «Il suo sangue sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli» (Matteo 27:25).

Colui che insegnò: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Matteo 5:44) si preoccupava del benessere spirituale delle persone che Lo avevano inchiodato. Quale grande lezione per noi! Guardando oltre gli apparenti motivi che inducono gli altri a fare il male, dobbiamo preoccuparci per coloro che non sanno quello che fanno.

Il Salvatore fu pubblicamente e ignominiosamente esposto davanti ai capi sacerdoti, scribi e anziani, soldati, passanti e a una manciata di amici e parenti. Persino in quel momento e in quel luogo, le Sue ultime parole riflettono la Sua natura divina.

«Oggi tu sarai meco in paradiso» (Luca 23:43).

Uno dei ladri crocifisso accanto a Gesù riconobbe di essere una pecorella smarrita che aveva seguito la propria via (vedere Isaia 53:6). La sua luce interiore fu riaccesa in presenza della «vera luce che illumina ogni uomo» (Giovanni 1:9). Costui non si era unito a coloro che derisero Gesù. Invece fece appello al Buon Pastore, aggrappandosi a un filo di speranza di poter essere salvato: «Gesù, ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno» (Luca 23:42) Questo criminale probabilmente non capiva che il Vangelo gli sarebbe stato predicato nel mondo degli spiriti o che gli sarebbe stata concessa una possibilità di vivere secondo Dio nello spirito (vedere 1 Pietro 4:6; DeA 138:18–34). Il Salvatore si preoccupò veramente per il ladro crocifisso accanto a Lui; sicuramente Egli si cura grandemente di coloro che Lo amano e si impegnano ad osservare i Suoi comandamenti!

«Donna, ecco il tuo figlio!» (Giovanni19:26).

Maria, la madre del Salvatore, era in piedi vicino alla croce. Forse in quel momento, divorata dal dolore nel vedere il fardello infinito posto su suo figlio, il Figlio di Dio, si ricordò della profezia di Simeone: «Ecco, questi è posto a caduta ed a rialzamento di molti in Israele… e a te stessa una spada trapasserà l'anima» (Luca 2:34–35). Eppure in preda a tanto dolore, Maria deve aver sentito che Egli stava adempiendo la volontà di Dio, Suo Padre, poiché lei stessa aveva risposto all'angelo: «Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola» (Luca 1:38).

«Ecco tua madre!» (Giovanni 19:27).

Nel momento in cui stava per lasciare questa esistenza terrena, il Salvatore dedicò le Sue attenzioni e le Sue parole a Sua madre Maria. Giuseppe, suo marito, era passato a miglior vita. Giovanni, il discepolo ch'egli amava, si sarebbe dedicato a lei. Queste parole del Primogenito contengono una lezione di eterna validità sulle responsabilità della famiglia: Onorare la volontà di Dio di generazione in generazione, onorare i genitori e provvedere alle necessità reciproche.

Le suddette parole furono pronunciate dal Signore sulla croce tra la terza e la sesta ora. All'ora sesta, le tenebre ricoprirono tutta la terra per lo spazio di tre ore mentre il «Dio della natura» soffriva (1 Nefi 19:10–12). «Sembra che, oltre alla spaventosa sofferenza conseguente alla crocifissione, si fosse riaccesa l'agonia del Getsemani, resa più intensa, che ogni possibile sopportazione umana».[2]

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Marco 15:34).

Nel Getsemani un angelo apparve al Salvatore per confortarLo (vedere Luca 22:43). Ora doveva cavarsela da solo. Nessuna risposta. Nessun angelo. Solo. In quale padiglione nascosto si era ritirato il Padre (vedere DeA 121:1)? È difficile ascoltare queste parole proferite dalle Sue labbra morenti senza provare una profonda emozione.

Le sofferenze atroci del Golgota, alla vista di tutti, riaffermarono l'agonia sofferta in privato nel Getsemani, permettendo a Gesù, da quel momento e per sempre, di rivolgersi al Padre così: «Guarda le sofferenze e la morte di colui che non peccò, nel quale Tu ti compiacesti; guarda il sangue di Tuo Figlio, che fu versato» (DeA 45:4).

La sofferenza di Gesù avvenuta in solitudine ci ricorda che nel Suo infinito amore e rispetto per i Suoi figli, Dio Padre può a volte rimanere silente onde permetterci di impegnarci al massimo delle nostre forze per arrivare all'umile vittoria di aver «fatto tutto ciò che possiamo fare», dopodiché Egli ci salverà con la Sua grazia infinita (vedere 2 Nefi 25:23).

«Ho sete» (Giovanni 19:28).

Queste parole confermano in parte l'atrocità dell'agonia fisica di Gesù sulla croce. Il Suo corpo chiedeva sollievo dal dolore. Muoveva con difficoltà la lingua perché era attaccata alle Sue labbra inaridite. In termini di sofferenza fisica, abbiamo un Dio che «è sceso al di sotto» di tutto (vedere DeA 122:8).

Gli accostarono alle labbra una spugna imbevuta nell'aceto. Gesù la prese e pronunciò le Sue ultime parole in terra.

CRISTO VIENE DEPOSTO DALLA CROCE, DI WILSON J. ONG

«È compiuto!» (Giovanni 19:30).

L'espiazione perfetta era stata compiuta! Le Sue sofferenze per i peccati del mondo erano state portate a termine. Poteva esservi un momento più glorioso in tutta l'eternità? Le ispirate aggiunte alla Bibbia ricevute dal profeta Joseph ci insegnano che prima di dire «È compiuto!», il Figlio si rivolse al Padre. Poi annunciò che la volontà del Padre era stata compiuta (vedere la Traduzione di Joseph Smith, Matteo 27:54).

Dalle prime parole della Sua preghiera nel Getsemani alle Sue ultime parole sulla croce, Gesù compì la volontà di Suo Padre. Egli bevve la coppa amara che il Padre Gli aveva dato, portando gloria al Padre e salvezza a tutta l'umanità (vedere 3 Nefi 11:11). Possiamo noi essere altrettanto sottomessi, umili e altruisti nelle nostre conquiste e successi terreni!

«Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio» (Luca 23:46).

Il Figlio dell'Onnipotente dette la Sua vita volontariamente. Da Sua madre Maria aveva ereditato la mortalità, e da Dio, Padre del Suo corpo mortale, aveva ereditato la capacità di vivere in eterno in uno stato mortale. Egli dette la Sua vita per fare avverare la risurrezione di tutta l'umanità. Alla notizia della Sua morte, gli spiriti dei giusti in prigione «erano pieni di gioia e di letizia» (DeA 138:15), poiché la Sua morte e risurrezione garantiva loro la salvezza dalle catene della morte. E dunque possiamo noi, ogni giorno della nostra vita, essere pieni di gioia e di letizia per il dono del Suo sacrificio e della Sua risurrezione.

Il profeta del Libro di Mormon, Giacobbe, espresse la speranza «che tutti gli uomini credano in Cristo e guardino alla sua morte» (Giacobbe 1:8). Il sacrificio espiatorio del Salvatore dà a tutti gli uomini la possibilità di pentirsi e ottenere così la vita eterna. Mentre ci stupiamo degli eventi che portarono alla Sua morte e riflettiamo sul profondo significato delle parole che Egli pronunciò sulla croce, possiamo noi unirci al centurione e dire: «Veramente, quest'uomo *[è]* Figliuol di Dio» (Marco 15:39). ■

Il profeta del Libro di Mormon, Giacobbe, espresse la speranza «che tutti gli uomini credano in Cristo e guardino alla sua morte».

NOTE

1. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. (1966–1973), 1:744, 818.
2. Vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 491.

L'anziano Alain A. Petion svolge l'incarico di Settanta-Autorità di area nell'Area Europa Ovest.

I MIEI *padri*

I miei buoni e affettuosi dirigenti mi hanno insegnato quello che può essere un padre.

ROSEMARIE DEPPE

La maggior parte dei problemi della nostra famiglia erano causati da mio padre. Era irascibile e pieno d'amarezza. Avevo molta paura di lui. Ogni cosa era incerta e imprevedibile quando c'era lui.

Il nostro mondo nella casa era un luogo oscuro. Sentivo le tenebre intorno a me già da bambina. Era difficile stare a casa. Volevo un padre che mi amasse, che si prendesse cura di me e mi proteggesse. Ma non ebbi nessuna di queste cose dal mio padre terreno.

Cercai rifugio nell'andare in chiesa quando me lo concedeva. Mi piaceva stare in cappella perché mi sembrava un posto molto sicuro. Ma ero nervosa, esitante e insicura di voler stare vicino al Padre celeste perché non sapevo come Egli fosse realmente. In chiesa imparai che avevo un altro amico celeste che mi amava, così mi concentrai su Gesù Cristo e il Suo amore per me. Lo amavo perché le dirigenti delle Giovani Donne Lo amavano. Vedevo quanto erano felici quando parlavano di Lui. Mi sforzai di osservare i comandamenti e di fare tutto quello che Egli voleva che facessi.

Quando il nostro gruppo di giovani programmò di fare i battesimi per i morti, mi chiesi come sarebbe stato trovarmi nella casa del mio Padre celeste. Con grandi aspettative varcai la soglia del tempio di Los Angeles, in California. Fui investita da una sensazione di pace. Era un'atmosfera completamente opposta a quella della mia casa terrena. Quasi non osavo respirare per timore di vedere svanire quella sensazione. Ma l'atmosfera di pace si mantenne tale.

Mi piaceva molto stare nel tempio. Nella Sua casa non avevo motivo di temere. Mi sentivo sicura, calma, piena di pace e conforto. Volevo vivere in quel luogo. La casa del Padre celeste era piena di amore. Ero tanto felice. Promisi a me stessa che mi sarei mantenuta degna di tornare un giorno nella Sua casa.

Nelle esperienze che ho fatto nella Chiesa e nel tempio ho imparato che il Padre celeste è un padre affettuoso. Egli si cura di me e conosce le mie necessità, sia materiali che spirituali.

Volevo un padre che mi amasse, che si prendesse cura di me e mi proteggesse. Questo mi mancava nella mia casa. Ma nella Chiesa ho trovato dei «padri» che, in determinati e particolari periodi della mia vita, hanno rivestito quel ruolo.

ILLUSTRAZIONI DI RICHARD HULL

Sebbene abbia vissuto con un padre terreno che non seguiva gli insegnamenti di Dio, nella mia vita Dio mi ha dato la vicinanza di altre persone per aiutarmi come farebbe un bravo padre. Avevo un vescovo meraviglioso che dedicava sempre qualche momento a salutarmi e chiedermi come procedeva la mia vita. Il vescovo Hicken trattava me nello stesso modo in cui trattava tutti i giovani del nostro rione. Teneva delle interviste con noi, partecipava alle nostre attività e ci invitava a tenere riunioni al caminetto in casa sua. Era un uomo affettuoso, gentile e paziente. Osservavo come trattava sua moglie e i suoi figli e questo mi aiutava a credere che il mio Padre celeste fosse come lui. Il vescovo Hicken era un uomo felice, pieno di vita e di amore. Cercavo di vivere una vita migliore perché era questo che egli si aspettava da noi.

Ero poco matura quando cominciai a uscire con i ragazzi, e quando ebbi il mio primo appuntamento sembrava che tutti lo sapessero: persino il mio vescovo. Il grande giorno arrivò e il giovane uomo passò a casa a prendermi. Mentre eravamo fermi ad un semaforo, qualcuno tamponò lievemente il nostro veicolo. Voltatici per vedere chi fosse stato, vidi un uomo che si dirigeva verso il nostro furgoncino dal lato del conducente. Era il mio vescovo! Il mio amico tirò giù il finestrino e il vescovo disse: «Questa ragazza che hai in macchina è la mia bambina, e voglio che sia di ritorno a casa alle dieci stasera». Non ricordo molto di quella serata, a parte il fatto che tornai a casa alle dieci. Ma non dimenticherò mai che ero «la sua bambina» e che egli mi amava e si curava di me.

Allora seppi che anche il mio Padre celeste si curava di me.

Un altro «padre» che ho avuto era un membro della presidenza del mio palo. Il presidente Merrill era sempre presente ai nostri balli di palo, ai campeggi delle Giovani Donne e alle conferenze della gioventù.

Mentre mi preparavo a partire per il college, il presidente Merrill pensò che avessi bisogno di qualche consiglio paterno prima di entrare nel mondo. La sua voce era dolce e confortante. Sentivo che era preoccupato. Sapevo che mi voleva bene. Mi disse che avrebbe fatto il viaggio fino al Tempio di Salt Lake per assistere al mio matrimonio.

Qualche anno più tardi chiamai mio padre per annunciargli il mio fidanzamento. Rimase freddo e indifferente. Nulla era cambiato. Cercai di non piangere. Mi rivolsi al mio Padre celeste in preghiera e lo Spirito mi fece ricordare la promessa del presidente Merrill. Mi chiesi se si ricordasse quanto mi aveva detto alcuni anni prima. Intendeva dire veramente quello aveva detto? Sollevai il telefono e feci il suo numero. Rispose il presidente Merrill. Esitai un po' nel dirgli che mi ero fidanzata e gli chiesi se si ricordasse quanto mi aveva promesso. Egli mi chiese: «In quale tempio ti sposerai?»

Risposi: «Nel Tempio di Salt Lake».

«Allora ci sarò», disse. Egli fece un viaggio di tredici ore in macchina, nella neve, per essere presente, e lo fece per me. Quando entrai nella sala dei suggellamenti con il mio promesso sposo, il presidente Merrill fu la prima persona che vidi. Quel giorno, egli fu veramente mio padre!

A distanza di anni, questi «padri» continuano a far parte della mia vita. Le loro chiamate e situazioni sono cambiate, ma loro no. Sono uomini costanti nella loro fede, nella loro testimonianza e nell'amore e interesse che nutrono per me. Da loro ho imparato che posso confidare nel mio Padre celeste. Questi grandi uomini sono stati il mezzo tramite il quale sono riuscita a sentire l'amore e la cura che il mio Padre celeste nutre per me. ■

Rosemarie Deppe è membro del Rione di Jennings Lane, Palo di Centerville (Utah Nord).

La pagina 25 della *Liahona* segue l'inserto locale e *L'amico*.

Preparare i giovani ad affrontare l'opposizione nel mondo

Scegliete e leggete, dopo aver pregato, i passi contenuti in questo messaggio che si adattano meglio alle necessità della sorella che visitate. Condividete le vostre esperienze e la vostra testimonianza. Invitate la sorella a cui insegnate a fare altrettanto.

Quali sono gli strumenti che possono aiutare i genitori e i dirigenti a preparare i giovani?

Presidente Gordon B. Hinckley: «Il mio cuore si rivolge ai nostri giovani… Spero che essi possano condividere i loro fardelli con voi, padri e madri. Spero che li ascoltiate, che siate pazienti e comprensivi, che li avviciniate a voi per confortarli e sostenerli nella loro solitudine. Pregate per ricevere la guida. Pregate per essere pazienti. Pregate per avere la forza di amarli anche se le offese sono gravi. Pregate per ricevere comprensione e gentilezza e soprattutto per saggezza ed ispirazione» («Grande sarà la pace dei tuoi figlioli», *Liahona,* gennaio 2001, 67).

Presidente N. Eldon Tanner (1898–1982), Primo consigliere della Prima Presidenza: «I genitori devono essi stessi leggere le Scritture ed incoraggiare i figli a fare altrettanto, quando desiderano trovare la risposta giusta ad un loro problema. I giovani devono essere fortificati nella casa perché possano affrontare con successo le sfide e l'opposizione che troveranno nel mondo» («Le risposte giuste», *La Stella*, maggio 1974, 183). 1973, 6).

Sorella Gayle M. Clegg, seconda consigliera della presidenza generale della Primaria: «Qualunque sia la vostra madrelingua, imparate ad insegnare e parlare nella lingua delle preghiere del cuore e di gioiose testimonianze così che gli angeli, sia terrestri che dei cieli, possano circondarci e istruirci. Abbiamo bisogno di guide che parlino la lingua di elogio e amicizia… Dovremmo sorridere [ai bambini] e avvolgerli nella coperta del nostro affetto lungo tutto il grande cammino, nella lingua universale dell'amore» («Il linguaggio dell'amore», *Liahona*, luglio 2002, 76).

Come può una testimonianza aiutare i giovani a trasformare la loro conoscenza del Vangelo dal principio alla pratica?

Moroni 7:33: «Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna».

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Acquisire un'incrollabile fede in Gesù Cristo significa riempire la propria vita di luce splendente. Allora non siamo più soli a lottare contro le difficoltà che sappiamo di non poter risolvere o dominare da soli» («Come ricevere l'aiuto del Signore», *La Stella*, gennaio 1992, 103).

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: Quand'ero ragazzo ero solito andare a casa in bicicletta quando terminavo la lezione di pallacanestro, la sera. Collegavo la dinamo alla gomma della bicicletta. Poi, mentre pedalavo, la gomma faceva girare un piccolo rotore che produceva l'elettricità emessa in un fascio di luce confortante. Era un meccanismo semplice ma efficace, ma io dovevo pedalare per farlo funzionare!…

Per generare luce spirituale bisogna pedalare spiritualmente ogni giorno. La luce proviene dalla preghiera, dallo studio quotidiano delle Scritture, dal digiuno e dal servizio, dal vivere il Vangelo e dall'obbedienza ai comandamenti…

L'alleanza che stringiamo al battesimo e che rinnoviamo con il sacramento, di prendere su di noi il nome di Cristo e di ricordarci sempre di Lui e obbedire ai Suoi comandamenti, include la promessa che avremo sempre con noi il suo Spirito, che quella luce sarà sempre con noi» («Dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce», *Liahona*, luglio 2002, 78). ■

Per ulteriori informazioni vedere Per la forza della gioventù *(articolo n. 36550 160).*

ILLUSTRAZIONE DI MARGIE SEAGER-OLSEN

LA NOSTRA FELICITÀ PIÙ GRANDE

A volte diamo meno a coloro che dovrebbero contare di più nella nostra vita: i nostri familiari. Questo è quanto hanno detto i profeti moderni per aiutarci a volgere il nostro cuore verso la nostra gioia più grande.

Tutti i profeti moderni hanno insegnato l'importanza della famiglia. Essi hanno capito che la nostra felicità più grande in questa vita si trova nella nostra famiglia. Ma per ottenere questa felicità dobbiamo impegnarci per rafforzare la nostra famiglia ogni giorno. Seguono alcuni suggerimenti di ognuno dei profeti moderni su come rendere felice la vostra famiglia.

SVILUPPARE UNA PROSPETTIVA ETERNA

Joseph Smith (1805–1844)
Primo presidente della Chiesa

«Un uomo pieno dell'amore di Dio non si accontenta di benedire la sua famiglia soltanto, ma percorre tutto il mondo, ansioso di benedire l'intera razza umana».[1]

Harold B. Lee (1899–1973)
Undicesimo presidente della Chiesa

«Il lavoro più importante del Signore che saremo mai chiamati a fare sarà svolto entro le pareti della nostra casa».[2]

Ezra Taft Benson (1899–1994)
Tredicesimo presidente della Chiesa

«Non esiste la vera felicità separatamente e al di fuori della casa, dove risiedono i rapporti più dolci che influenzano la vita».[3]

Joseph Smith

Brigham Young

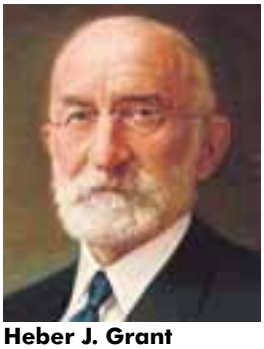
John Taylor

Wilford Woodruff

Lorenzo Snow

TENERE IL DIARIO NEGLI ULTIMI GIORNI, DI ANNE MARIE OBORN; DIPINTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA DI ARTISTA ANONIMO, JOHN WILLARD CLAWSON, A. WESTWOOD, H. E. PETERSON, E LEWIS A. RAMSEY

Joseph F. Smith



Heber J. Grant

George Albert Smith

David O. McKay

Joseph Fielding Smith

ONORARE I GENITORI

Lorenzo Snow (1814–1901)
Quinto presidente della Chiesa

«Vi supplico, miei giovani fratelli e sorelle, di onorare vostro padre e vostra madre, onde i vostri giorni possano essere lunghi nel paese che il Signore ha dato a loro e a voi. Siate obbedienti e affettuosi con loro».[4]

Spencer W. Kimball (1895–1985)
Dodicesimo presidente della Chiesa

Se onoriamo veramente i nostri genitori come ci è stato comandato di fare, cercheremo di emulare le loro migliori qualità, e di essere all'altezza delle loro più alte aspettative nei nostri confronti. Non vi sono ricchezze che potremmo dare loro, che risulterebbero più gradite della nostra vita retta».[5]

PARTECIPARE ALLA PREGHIERA FAMILIARE

John Taylor (1808–1887)
Terzo presidente della Chiesa

«Non dimenticate d'invocare il Signore nella vostra famiglia, dedicando voi stessi e tutto quello che avete a Dio, ogni giorno della vostra vita; cercate di fare il bene, coltivate lo spirito di unione e amore, quindi la pace e le benedizioni dell'Iddio vivente saranno con noi ed Egli ci condurrà sul sentiero della vita».[6]

Heber J. Grant (1856–1945)
Settimo presidente della Chiesa

«Sono persuaso che una delle cose più grandi che possono giungere in una qualsiasi casa, che faccia sì che i bambini presenti crescano nell'amore di Dio e nell'amore del vangelo di Gesù Cristo, è di tenere la preghiera familiare».[7]

George Albert Smith (1870–1951)
Ottavo presidente della Chiesa

«Vogliamo veramente che la nostra famiglia sia felice? Se lo vogliamo, facciamo che sia il luogo adatto alle nostre preghiere, all'espressione dei nostri rigraziamenti e della nostra gratitudine».[8]

LEGGERE LE SCRITTURE INSIEME

Howard W. Hunter (1907–1995)
Quattordicesimo presidente della Chiesa

«Le famiglie godono di grandi benedizioni quando i padri e le madri saggiamente raccolgono attorno a sé i loro figli, leggono insieme le pagine dei Sacri Scritti, poi discutono liberamente le bellissime storie e i concetti in esse esposti, secondo la comprensione di ognuno».[9]

COMUNICARE CON AMORE

Brigham Young (1801–1877)
Secondo presidente della Chiesa

«La difficoltà più grande che esiste nei bisticci e nelle lotte fra [i familiari]… sorge dalla mancanza di comprensione reciproca».[10]

«Non si dovrebbe mai permettere all'ira di insorgere nel nostro cuore, né si dovrebbe mai permettere alle parole dettate da sentimenti d'ira di oltrepassare le nostre labbra».[11]

David O. McKay (1873–1970)
Nono presidente della Chiesa

«Contribuiamo alla creazione di una casa ideale con il nostro carattere, controllando le nostre passioni, il nostro temperamento, le nostre parole, perché saranno questi aspetti a fare della nostra casa quello che è».[12]

Gordon B. Hinckley (1910–)
Quindicesimo presidente della Chiesa

«Vi sono buone famiglie dappertutto. Ma sono troppe quelle che si trovano nei guai. È una malattia che tuttavia si può curare. La ricetta è semplice e meravigliosamente efficace: è l'amore».[13]

VIVERE IN ETERNO

Wilford Woodruff (1807–1898)
Quarto presidente della Chiesa

«Desideriamo che i Santi degli Ultimi Giorni da questo momento facciano la ricerca della loro genealogia fino ad arrivare più indietro che possono, e che siano suggellati ai loro padri e madri. Suggellate i figli ai loro genitori e portate avanti questa catena fin dove potete».[14]

Joseph F. Smith (1838–1918)
Sesto presidente della Chiesa

«Noi viviamo per l'eternità e non per la sola vita presente. La morte non ci separa l'uno dall'altro se abbiamo dato inizio a sacri rapporti in virtù dell'autorità che Dio ha rivelato ai figli degli uomini. I nostri rapporti familiari sono formati per l'eternità».[15]

Joseph Fielding Smith (1876–1972)
Decimo presidente della Chiesa

«La prima funzione [di una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni] è quella di assicurare a tutti i suoi membri un'atmosfera ideale nella quale tutti possono progredire verso la perfezione».[16] ■

NOTE

1. *History of the Church,* 4:227.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee (1899–1973)*, 134.
3. Conference Report, ottobre 1947, 27.
4. *Deseret Semi-Weekly News,* 4 luglio 1901.
5. «Tenetevi stretti alla verga di ferro», *La Stella*, aprile 1979, 10
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor* (2001),148.
7. Conference Report, ottobre 1923, 7.
8. Conference Report, aprile 1944, 32.
9. «La lettura delle Scritture», *La Stella*, maggio 1980, 102.
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 175.
11. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young,* 174.
12. Conference Report, ottobre 1967, 149.
13. «Guardiamo al futuro», *La Stella*, gennaio 1998, 82–83.
14. James R. Clark, comp., *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints,* 6 volumi (1965–1975) 3:256–257.
15. «General Conference of the Relief Society», *Relief Society Magazine,* giugno 1917, 316.
16. «Un messaggio della Prima Presidenza», *La Stella*, aprile 1971, 100.

Harold B. Lee

Spencer W. Kimball

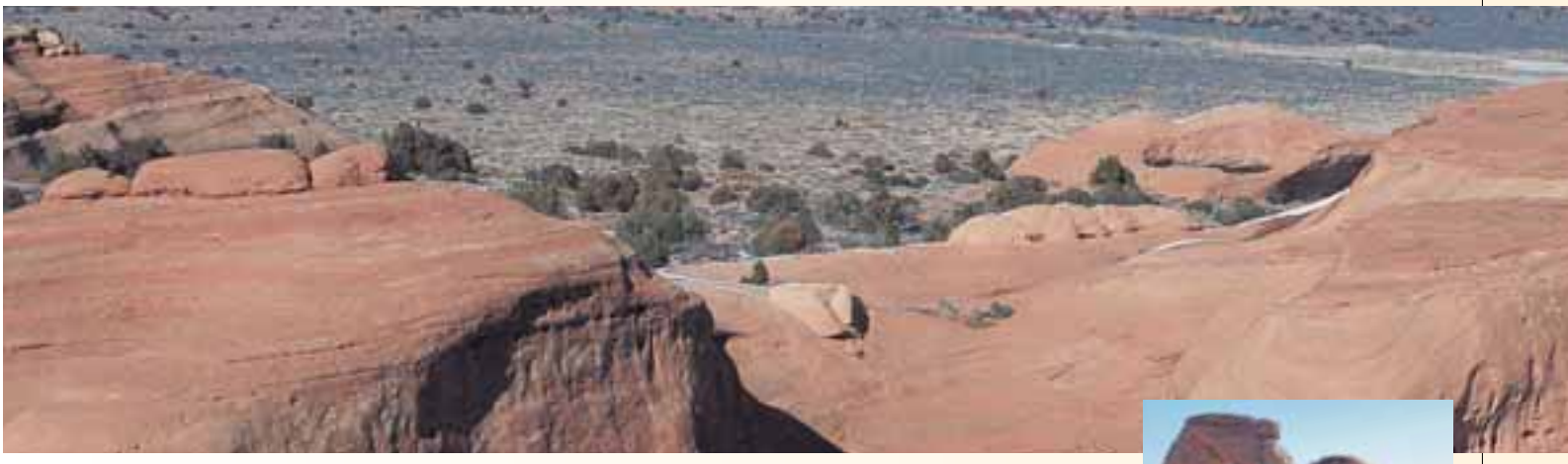
Ezra Taft Benson

Howard W. Hunter

Gordon B. Hinckley

DIPINTO DI DEL PARSON; DIPINTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA, DI ALBERT E. SALZBRENNER, CHARLES J. FOX, LEE GREENE RICHARDS, ALVIN GITTINS, SHAUNA CLINGER, DAVID AHRNSBRAK, JUDITH MEHR, KNUD EDSBERG, WILLIAM F. WHITAKER E WILLIAM F. WHITAKER

Le generazioni della famiglia SPANN



A Delicate Arch, Stephanie ricevette la fiamma olimpica dal nonno, un capo della tribù dei Northern Ute.

FOTOGRAFIE DI SHANNA GHAZNAVI, PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DEL PARK SERVICE E DELLA FAMIGLIA SPANN

SHANNA GHAZNAVI

Ogni famiglia è diversa. E ognuno di noi ha le proprie idee su come concepire la famiglia ideale. Stephanie Spann ama e apprezza la sua famiglia così com'è, anche se si impegna per rendere migliore sia la famiglia che se stessa.

Stephanie, diciassette anni, è la più giovane della famiglia. I suoi fratelli Wayne e John sono cresciuti e sono andati via. I suoi genitori, LaRee e Ed, sono di grande esempio per lei e un grande sostegno nelle sue imprese. Stephanie ama la sua famiglia; uno dei maggiori punti di riferimento per quanto riguarda la famiglia è suo nonno, Frank Arrowchis. «Di tutte le cose che mio nonno mi ha insegnato», dice Stephanie, «la famiglia è probabilmente quella più importante».

La mamma e la nonna di Stephanie sono membri della Chiesa, ma suo padre e suo nonno non lo sono. Per Stephanie, il fatto di avere una famiglia appartenente solo in parte alla Chiesa è una vera sfida. «Sarebbe molto più semplice per me se sapessi che vivrò in eterno con tutta la mia famiglia. Ho in mente da sempre un matrimonio nel tempio», dice Stephanie.

Il papà di Stephanie trova il tempo per tenere la serata familiare con la sua famiglia e sostiene la ragazza negli studi e nelle sue attività sportive. A lei piace sapere che è sempre presente per lei e spera che un

Sopra: *Stephanie si allena a correre con la fiaccola nel Parco Nazionale Arches.* A destra: *Stephanie con i genitori e i nonni.*

giorno la sua famiglia possa essere suggellata nel tempio. «Mi sembra che si stia avvicinando», dice sorridendo.

La famiglia allargata degli Spann è molto legata, sebbene i familiari non vivano molto vicino gli uni agli altri. «Ognuno è sempre presente per l'altro. Ci telefoniamo spesso e ci preoccupiamo degli altri», dice Stephanie. «Se qualcuno di noi si confronta con un evento sportivo o ricreativo, tutti noi andiamo a sostenerlo». Un altro modo di stare vicina ai suoi familiari, che le fa piacere, è stare insieme ai suoi nipoti. Non deve essere necessariamente una cosa impegnativa. «Andiamo al parco e diamo da mangiare ai paperi. Mi piace semplicemente trascorrere il tempo con loro».

Il passaggio della fiaccola

Stephanie ha un rapporto speciale con suo nonno. «È una brava persona. È il mio eroe», dice. Stephanie e suo nonno fanno molte cose insieme e anche con il resto della famiglia: pesca sul ghiaccio, caccia, campeggio e lavoro nella fattoria del nonno a Whiterocks, nello Utah. Da suo nonno, Stephanie ha imparato non soltanto l'importanza della famiglia, ma anche il rispetto per gli altri e per il suo retaggio indiano americano.

Nell'ambito di quel rispetto del retaggio, Stephanie, sua mamma e sua nonna lavorano tutte alla ricerca genealogica presso il Centro genealogico del Palo di Bennion, nello Utah. Stephanie ha fatto la ricerca e presentato molti nomi dei suoi familiari per il lavoro di tempio, e ogni volta raggiunge nuove mete nella ricerca dei suoi antenati appartenenti alla tribù dei Northern Ute.

Di recente suo nonno è stato selezionato in rappresentanza della tribù dei Northern Ute in occasione del passaggio della fiaccola ai giochi olimpici di Salt Lake City del 2002. Quando le autorità chiesero al nonno di Stephanie, Frank, di suggerire qualcuno a cui avrebbe passato la fiaccola, Stephanie fu la prima persona a venirgli in mente. «Ella è molto impegnata nello sport», disse loro il nonno, «e so che è in gran forma. Sono certo che può farlo».

Stephanie sorride. «Mi ha sempre insegnato che le ragazze possono fare qualsiasi cosa facciano i ragazzi».

Stephanie gioca a calcio nella squadra della sua scuola, e dunque era in gran forma per poter portare la fiaccola. Lei imputa a suo nonno anche il successo riportato in questa occasione: «Mio nonno ha un'etica del lavoro migliore di chiunque altro io conosca. Quest'etica mi ha aiutato negli impegni sportivi, religiosi e personali».

Quando Stephanie ricevette la fiamma olimpica dal nonno sotto la pittoresca Delicate Arch nel Parco Nazionale Arches, nel sud dello Utah, le sembrò un evento simbolico più che reale. Più importante del ricevere la fiaccola dal nonno è il legame di amore che egli e la sua famiglia hanno trasmesso. Lei vuole mantenere questo legame nella sua stessa famiglia.

La famiglia ideale

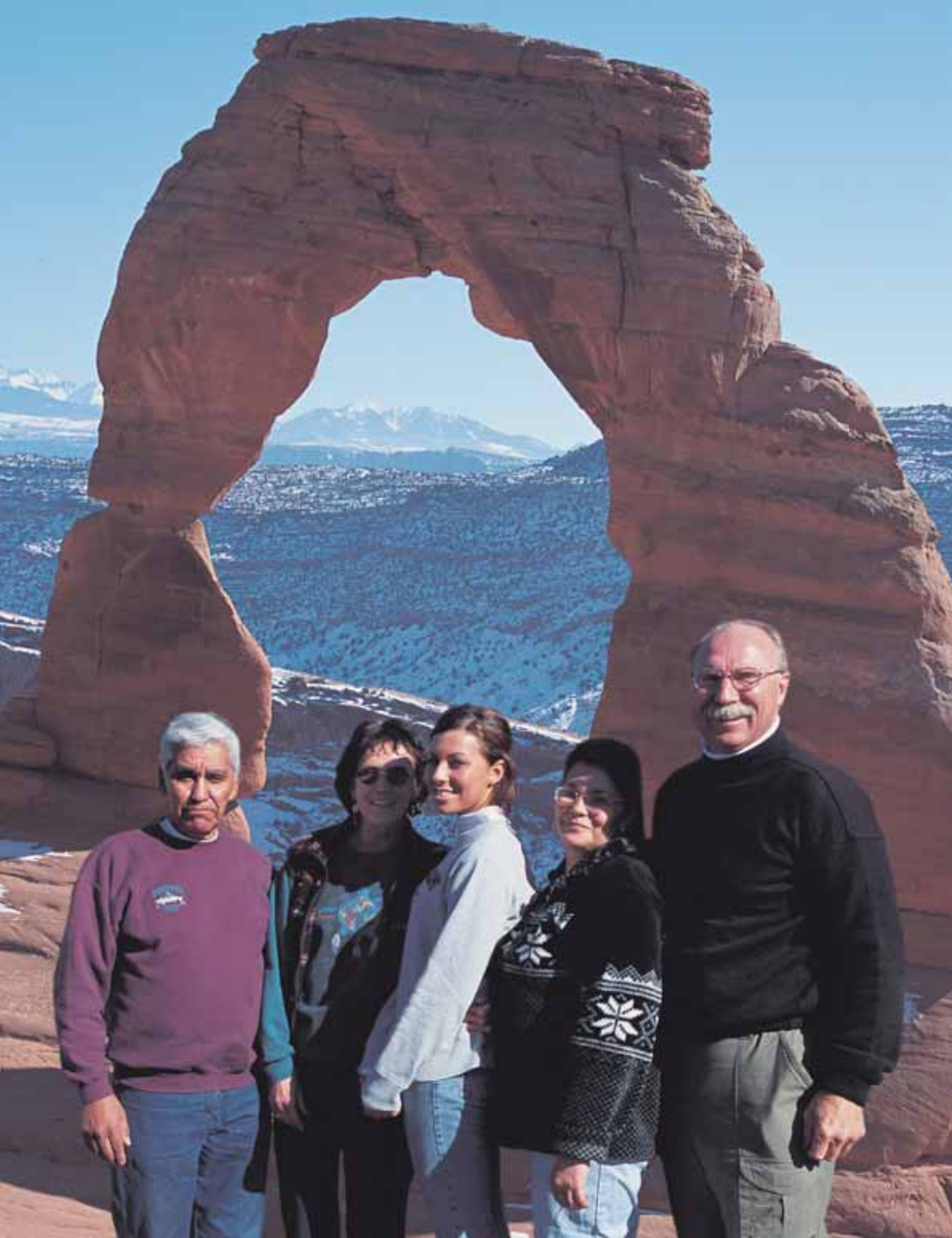
Stephanie è consapevole che la sua può non essere esattamente il tipo di famiglia ideale che molti di noi ci immaginiamo. Ma sa anche che la sua è una bella famiglia che fa tutto il possibile per amarsi e rimanere vicino a Dio.

L'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: «Per tutta la vostra vita terrena, cercate di raggiungere l'obiettivo di questa vita *attraverso la famiglia ideale*. Benché non siate ancora riusciti a raggiungere quell'ideale, fate tutto ciò che è in vostro potere, tramite l'obbedienza e la fede nel Signore, [per] avvicinarvici sempre di più, secondo la vostra capacità. Non lasciate che alcunché vi distolga da questo obiettivo… Non lasciatevi scoraggiare. Vivere il più possibile secondo il modello ideale porterà grande felicità, soddisfazione e crescita alla nostra vita terrena, qualunque siano le circostanze della vita» («Prima le cose più importanti», *Liahona,* luglio 2001, 7).

Questo è quanto la famiglia Spann sta cercando di fare. Proprio come Stephanie era preparata a ricevere la fiaccola dalle mani del nonno e a correre con essa, così è preparata oggi a mantenere nella sua famiglia la tradizione dell'amore e dell'unità. Gli Spann sono una grande famiglia che si impegna a fare del suo meglio. Stephanie sa che se continuano a impegnarsi al massimo continueranno a ricevere benedizioni. ■

Shanna Ghanavi fa parte della redazione delle riviste della Chiesa.

FOTOGRAFIE COMPOSTE ELETTRONICAMENTE



Fondamenta
solide come una roccia per il matrimonio

In Helaman 5:12, ogni coppia e individuo può trovare spunti validi per costruire un matrimonio duraturo.

BRENT A. BARLOW

Verso la fine del ministero terreno di Gesù Cristo, alcuni discepoli Gli posero domande riguardo gli ultimi giorni e la Sua Seconda Venuta. Il Signore parlò delle condizioni che avrebbero interessato il mondo prima del Suo ritorno. Particolare rilevanza hanno le affermazioni riguardanti il matrimonio e i rapporti familiari: «E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si odieranno a vicenda… E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità dei più si raffredderà» (Matteo 24:10,12).

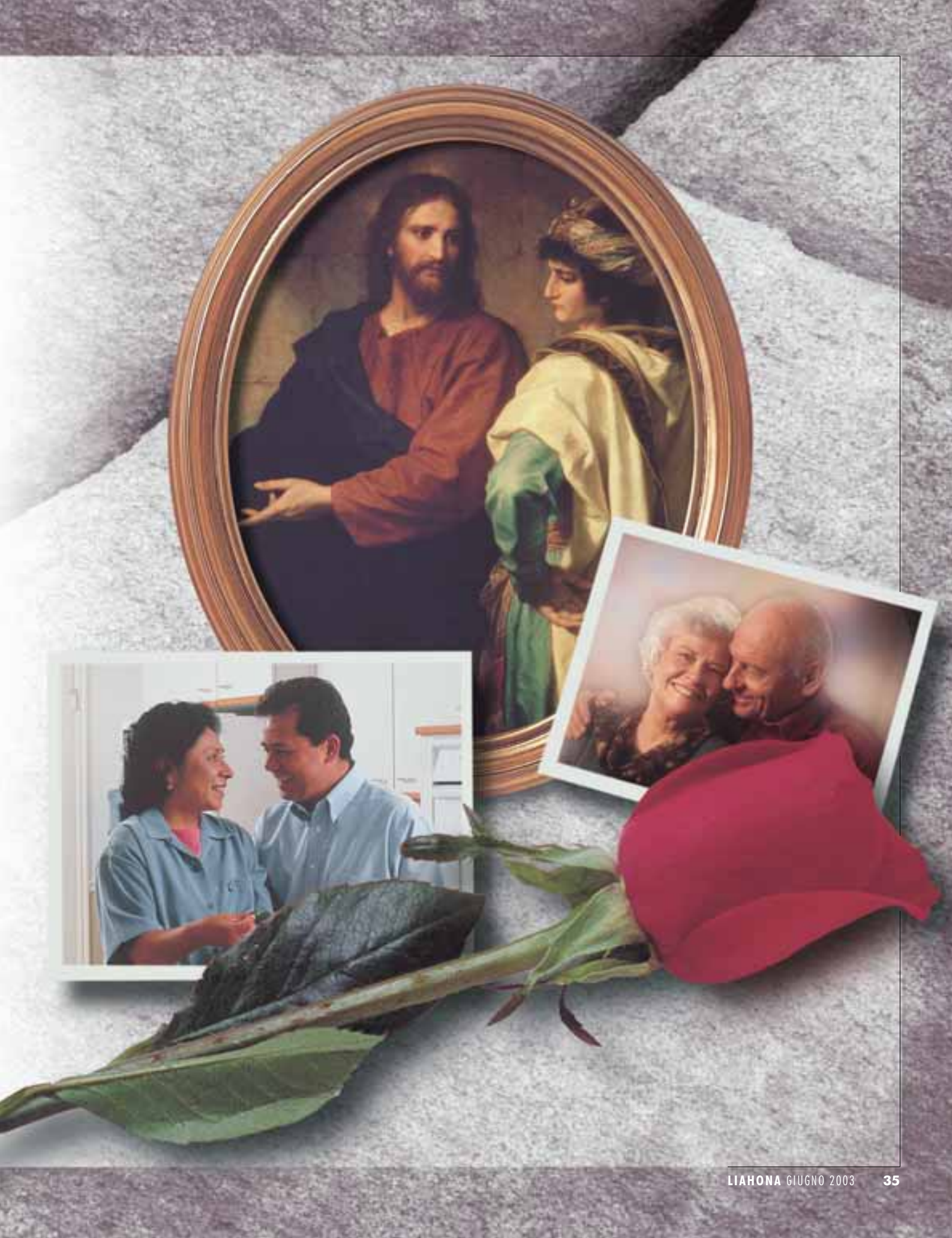
L'apostolo Paolo insegnò che negli ultimi giorni alcuni sarebbero stati «egoisti…senz'affezione naturale» (2 Timoteo 3:2–3) e che «nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori, e a dottrine di demoni per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza; i quali vieteranno il matrimonio» (1 Timoteo 4:1–3).

Il Signore ha rivelato che viviamo negli ultimi giorni, proprio nell'«undicesima ora» (DeA 33:3), e possiamo facilmente vedere la realizzazione di alcune di queste profezie nel mondo d'oggi, soprattutto per quanto concerne il matrimonio. Un rapporto dell'università Rutgers pubblicato nel luglio del 1999 riassumeva lo stato attuale dei matrimoni negli Stati Uniti. Sembra evidente che molti altri paesi stiano registrando questa stessa tendenza. Il rapporto evidenziava: «Gli indicatori sociali mostrano un indebolimento sostanziale dell'istituzione del matrimonio. Gli americani si sposano sempre meno. Coloro che si sposano hanno matrimoni meno felici. Le coppie sposate hanno un'alta probabilità di divorzio. Negli ultimi quarant'anni, il matrimonio non rappresenta più la prima esperienza di convivenza per una coppia, né il requisito per avere figli». Il rapporto concludeva sottolineando: «Le previsioni a lungo termine suggeriscono un progressivo indebolimento del matrimonio come unione duratura e come fase principale nella vita adulta e come istituzione primaria in cui i figli nascono e crescono».[1]

Ci è stato insegnato che «il matrimonio è ordinato da Dio» (DeA 49:15). Tuttavia, di fronte a tali rapporti, alcuni Santi degli Ultimi Giorni si potrebbero domandare, insieme al resto del mondo, come costruire matrimoni in grado di sopravvivere tra i tumulti e i disordini sociali dei nostri giorni.

La buona notizia è che il nostro matrimonio può non solo sopravvivere, ma fiorire, quando seguiamo i principi e gli insegnamenti del Vangelo. Le rivelazioni, sia

DA SINISTRA: FOTOGRAFIA DI BRIAN K. KELLY; *CRISTO E IL GIOVANE RICCO*, DI HEINRICH HOFMANN; FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN; FOTOGRAFIA DI MICHAEL MCRAE; TUTTE LE FOTOGRAFIE SONO CON MODELLI PROFESSIONISTI; FOTOGRAFIA DELLA ROSA DI JED A. CLARK



Così come le fondamenta del Tempio di Salt Lake costituiscono una solida base strutturale, la stabilità di un matrimonio dipende dalla profondità e dalla forza delle sue fondamenta.

antiche che moderne, indicano le linee di condotta che possono aiutare le persone di ogni età e provenienza a costruire matrimoni duraturi. Anche nel caso in cui uno dei coniugi non appartenga alla Chiesa o sia meno attivo, si può comunque cercare l'aiuto divino per rafforzare le fondamenta del rapporto seguendo questi principi.

Fondamenta sicure

Per rendere sicuro e stabile il nostro matrimonio, dovremmo cominciare dalle fondamenta. Gli architetti e i costruttori sanno che la stabilità di un edificio dipende dalla profondità e dalla forza delle sue fondamenta.

Coloro che costruirono il Tempio di Salt Lake, scoprirono la veridicità di quest'affermazione durante la costruzione del tempio. I lavori ebbero inizio il 14 febbraio 1853, ma furono interrotti per alcuni anni a causa delle difficoltà incontrate dai santi. Quando i lavori ricominciarono, i costruttori si resero conto che bisognava costruire nuove fondamenta. Il presidente Brigham Young (1801–1877) affermò che si aspettava che il tempio durasse fino al Millennio, aggiungendo: «ed è per questo motivo che desidero che le fondamenta del tempio siano ricostruite».[2] Le nuove fondamenta, 4,9 metri di profondità e 4,9 di larghezza, furono costruite abbastanza solide da sopportare il peso delle pareti di granito e del tetto.

Delle fondamenta solide sono essenziali anche per un matrimonio duraturo. Marito e moglie devono stabilire sin dall'inizio di costituire il loro rapporto su fondamenta forti. Talvolta, come i costruttori del Tempio di Salt Lake, può essere necessario voltarsi indietro e ricostruire il matrimonio su fondamenta più solide, ripromettendosi di impostare il rapporto sui principi del Vangelo. Al termine del Sermone sul Monte, il nostro Salvatore si servì dell'analogia delle fondamenta: «Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia: E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché era fondata sulla roccia» (Matteo 7:24–25).

Il profeta Helaman nel Libro di Mormon parlò delle fondamenta sicure su cui edificare la nostra vita e i rapporti familiari: «Ed ora… ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la grandine e la sua potente tempesta si abbatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere» (Helaman 5:12).

Principi fondamentali

Come sarebbe un matrimonio se fosse costruito sulla roccia di Cristo? Il Vangelo offre molte pietre angolari solide. Qui di seguito vi sono alcuni dei principi da prendere in considerazione se vogliamo edificare sulle fondamenta sicure che sosterranno non solo la felicità presente ma anche la gioia futura.

1. Osservate i comandamenti che Gesù Cristo ha insegnato. Innumerevoli matrimoni si sgretolano perché uno o entrambi i coniugi si sentono infelici. Come si può raggiungere la felicità nel matrimonio? Ci è stato insegnato in «La famiglia: un proclama al Mondo» che «la felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo».[3]

Re Beniamino ammonì: «E oltre a ciò desidererei che consideraste lo stato beato e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio» (Mosia 2:41). Il Capitano Moroni parlò riguardo alla «sacra parola di Dio alla quale dobbiamo tutta la nostra felicità» (Alma 44:5). E Mormon affermò riguardo ai nefiti che vivevano secondo ciò che il Cristo risorto aveva loro insegnato: «certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio» (4 Nefi 1:16). Nessuna felicità duratura è raggiunta senza obbedienza ai comandamenti di Dio.

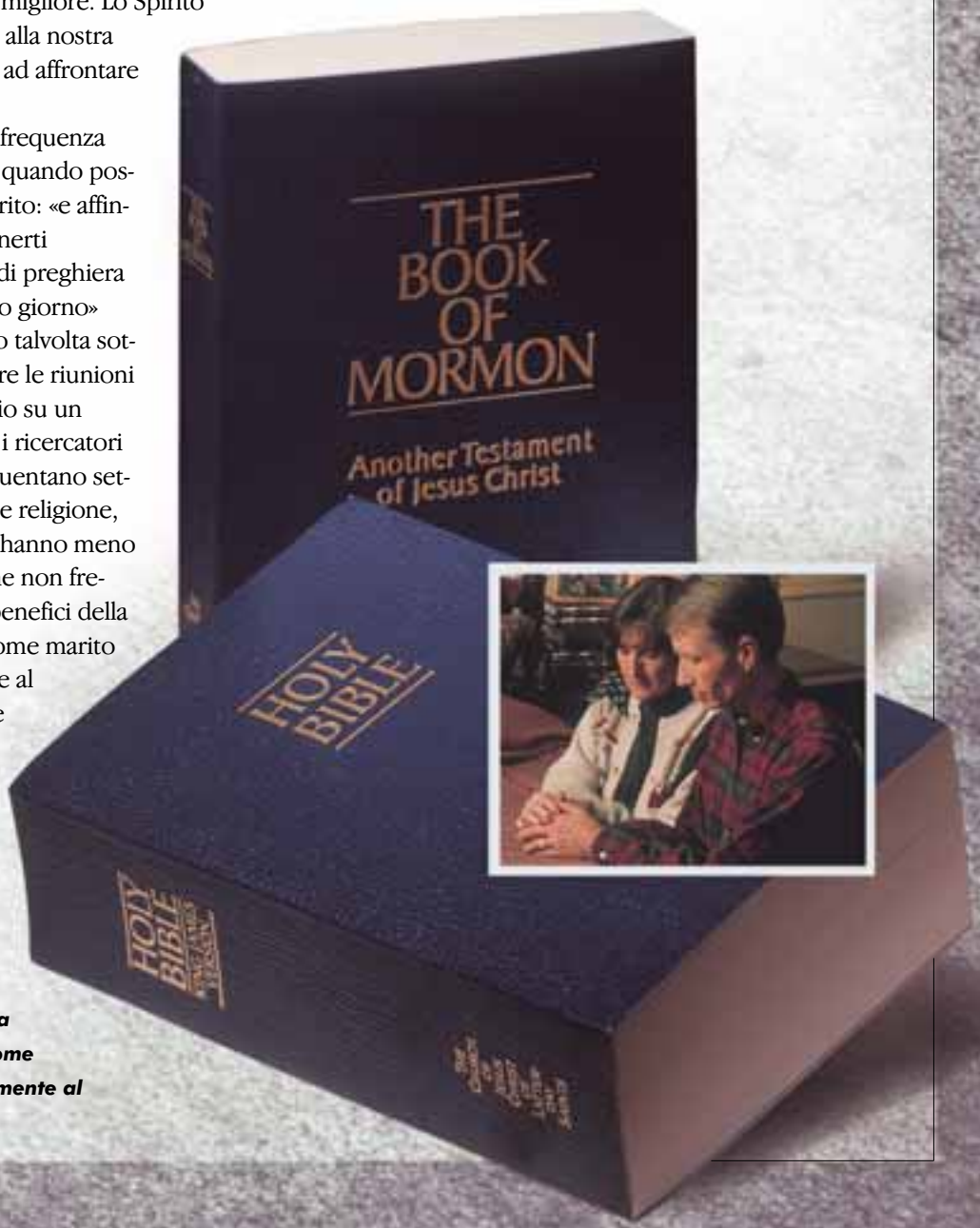
A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI CHARLES R. SAVAGE; *RIQUADRO A DESTRA:* FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON, CON MODELLI PROFESSIONISTI

La preghiera è uno dei mattoni che sostengono quella felicità e gioia durature. Numerosi passi delle Scritture incoraggiano i discepoli di Cristo a pregare spesso. Uno di questi versetti ha una rilevanza particolare per mariti e mogli dei nostri giorni: «Prega sempre, per timore di entrare in tentazione» (DeA 31:12). Inginocchiandoci insieme come marito e moglie e pregando, invitiamo lo Spirito Santo a rimanere o a ritornare nella nostra vita. Poi, quando i momenti di tentazione o di stress si fanno sentire, possiamo affrontarli in maniera migliore. Lo Spirito Santo può offrire conforto e portare alla nostra mente soluzioni ispirate per aiutarci ad affrontare gli ostacoli.

Un'altra pietra fondamentale è la frequenza regolare alle riunioni della Chiesa e, quando possibile, al tempio. Il Signore ha suggerito: «e affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, và alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno» (DeA 59:9). Marito e moglie possono talvolta sottovalutare l'importanza di frequentare le riunioni della Chiesa insieme. In un sondaggio su un gruppo di individui degli Stati Uniti, i ricercatori hanno rilevato che: «coloro che frequentano settimanalmente la chiesa, di qualunque religione, ovvero poco più di un terzo, il 36%, hanno meno probabilità di divorziare di coloro che non frequentano una chiesa».[4] I numerosi benefici della frequenza alle cerimonie religiose come marito e moglie includono la partecipazione al sacramento «per poter avere sempre con sé il suo Spirito» (DeA 20:77).

2. Fate del matrimonio una priorità. Molti impegni lavorativi, interessi esterni, altre preoccupazioni e talvolta persino attività e incarichi nella Chiesa possono mettere il proprio coniuge o il matrimonio in secondo piano, se non stabiliamo con attenzione le nostre priorità secondo i principi del Vangelo. Nel 1831 il Signore rivelò che dobbiamo porre il matrimonio tra le priorità della nostra vita. Egli ha dichiarato: «Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra» (DeA 42:22).

Riguardo a questo versetto, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), sottolineò: «La parola ‹nessun'altra› elimina ogni altra persona e ogni altra cosa. La moglie (o il



Costruire un matrimonio sulla roccia di Cristo significa basare la nostra vita sugli insegnamenti del Salvatore e, come marito e moglie, avvicinarsi continuamente al nostro Padre celeste in preghiera.

marito) diventa pertanto la cosa principale nella vita del marito (o della moglie) e né la vita sociale né quella professionale o politica, né qualsiasi altro interesse, persona o cosa dovrà mai avere la precedenza [sul] legittimo coniuge. Talvolta vi sono delle donne che prestano troppe attenzioni ai figli a spese del marito, arrivando al punto di renderlo un estraneo agli occhi dei figli. Questo è assolutamente contrario al comandamento: *Nessun altro*».[5]

3. Mettete in pratica il perdono e risolvete i litigi velocemente. Alcuni ritengono che i matrimoni siano formati già nei cieli, ma dovremmo ricordare che sono i mortali a scegliere il loro compagno. Le persone sposate imparano presto che il loro compagno, come loro stessi, ha delle debolezze e delle imperfezioni. Per questi e altri motivi, siamo stati esortati a perdonare liberamente: «Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello [o al suo coniuge] le sue trasgressioni… sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave. Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti» (DeA 64:9–10).

Poiché è quasi impossibile che un coniuge rispecchi il modello ideale dell'altro, dovremmo essere abbastanza saggi da concentrare le nostre forze e perdonare o prestare minore attenzione alle imperfezioni reciproche. Il profeta Joseph Smith ricordò la massima che dice «l'amore genera amore», aggiungendo: «Io non mi soffermo sulle vostre colpe, e voi non vi soffermerete sulle mie».[6]

Un'altra esortazione a edificare il rapporto matrimoniale sulla roccia di Gesù Cristo si trova in Efesini 4:26: «Il sole non tramonti sopra al vostro cruccio». Da questo particolare versetto sono stati attinti consigli spesso indirizzati agli sposi: «Non andate mai a dormire arrabbiati». A mia moglie Susan e a me fu dato questo consiglio da un caro parente quando ci sposammo. Scherzando dico che ci fu una volta durante il nostro primo anno di matrimonio in cui non dormimmo per quasi tre giorni! Molte coppie sposate si renderanno conto, come avvenne a noi nei primi anni di matrimonio, che la sera tardi, quando si è stanchi, non è sempre il momento migliore per risolvere i litigi. Ma senza dubbio lo spirito del consiglio di Paolo agli Efesini ci spinge a risolvere le discussioni in fretta così che non restino e si ingigantiscano nel tempo. Il Salvatore ammonì anche i Suoi discepoli a risolvere i contrasti immediatamente così da potersi rivolgere a Dio con cuore puro (vedere Matteo 5:23–24).

4. Approfittate di sane attività ricreative per ridurre lo stress. Il proclama sulla famiglia afferma che una famiglia e un matrimonio felici sono edificati, tra le altre cose, su «sane attività ricreative». Quando i primi santi stavano percorrendo duemila chilometri verso l'ovest degli Stati Uniti nel 1847, il Signore li avvertì di «[lodare] il Signore col canto, con la musica, con la danza» lungo il cammino (DeA 136:28). Una delle figlie del presidente Young riportò ciò che egli aveva insegnato: «La vita è più piacevole quando il tempo è suddiviso equamente tra lavoro, riposo e svago. Tutti gli uomini, le donne e i bambini devono lavorare; tutti devono riposare; e per mantenere equilibrio mentale e fisico, tutti devono passare un terzo del loro tempo svolgendo attività ricreative, ovvero un'attività appagante e soddisfacente, ma non nell'ozio. ‹Otto ore di lavoro, otto ore di riposo e otto ore di svago› era il motto di Brigham Young».[7]

Molti matrimoni d'oggi terminano in parte a causa dello stress, della stanchezza e dei troppi impegni. Marito

PRINCIPI DI VITA

«Quando ho celebrato [dei] matrimoni ho sempre parlato con i giovani del loro futuro e delle cose che li avrebbero aiutati a sviluppare maggiormente il loro amore l'uno per l'atro…

Primo, ricordo loro di rimanere fedeli alle alleanze che hanno stipulato col matrimonio.

Secondo, rivolgendomi allo sposo gli chiedo di fare felice sua moglie in ogni maniera possibile, poiché ella in questo modo non potrà fare a meno di contraccambiarlo e di fare ogni cosa per il suo conforto e benessere.

In terzo luogo, metto in risalto l'importanza di risolvere ogni incomprensione che potrà sorgere tra loro. Ricordo loro che non ha importanza chi ha ragione ma che cosa è giusto…

Quarto e più importante, ricordo loro di continuare ad amarsi l'un l'altro»

Presidente N. Eldon Tanner (1898-1982), primo consigliere della Prima Presidenza, «Matrimoni celesti e famiglie eterne», *La Stella*, ottobre 1980, 30.

e moglie possono provare a fare troppo in troppo poco tempo e con poche possibilità di riposo e svago. Di conseguenza, spesso al coniuge e ai membri della famiglia non vengono dedicati sufficiente tempo e attenzioni. Forse questo è uno dei motivi per cui siamo stati avvertiti di non correre più veloce di quanto ne abbia[mo] la forza (vedere Mosia 4:27). Questo consiglio fu dato anche al profeta Joseph Smith riguardo alla sua chiamata durante i primi tempi del suo matrimonio (vedere DeA 10:4). La formula delle otto ore di Brigham Young, otto ore di riposo, otto ore di lavoro e otto ore di svago (soli o insieme), potrebbe aiutare molte coppie del giorno d'oggi.

La nostra casa resterà in piedi

Abbiamo l'assistenza divina che ci aiuta a superare i momenti difficili se la nostra vita è fondata sulla roccia di Cristo. La pioggia cadrà, i torrenti verranno, e i venti soffieranno. Ma se saremo obbedienti e fedeli, la nostra casa resterà in piedi. Ci è stato promesso che non saremo trascinati «nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia su cui [siamo] edificati» (Helaman 5:12). Ci è anche stato promesso che il Signore ci condurrà per mano e risponderà a tutte le nostre preghiere se cercheremo la Sua guida (vedere DeA 112:10). Le rivelazioni moderne forniscono questa interessante osservazione: «Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa» (DeA 82:10). Noi, come Nefi, possiamo avere fiducia che quando ci sforziamo di osservare i comandamenti del Signore, Egli ci preparerà la via per portare a termine ciò che Egli comanda (vedere 1 Nefi 3:7).

Costruendo sulle fondamenta degli insegnamenti di Gesù Cristo, marito e moglie possono rendere il loro matrimonio abbastanza forte da affrontare le prove e le tribolazioni che verranno nei tempi critici. Possiamo evitare che il nostro matrimonio si sgretoli come una roccia friabile, come accade a molti, se costruiamo sulla Roccia. «Ed ora… ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta;… un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere» (Helaman 5:12). ■

NOTE

1. David Popenoe e Barbara Dafoe Whitehead, *The State of Our Unions: The Social Health of Marriage in America* (1999), Internet, http://marriage.rutgers.edu/soou.htm.
2. B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church,* 5:136.
3. *Liahona,* ottobre 1998, 24.
4. David B. Larson e altri, *The Costly Consequences of Divorce* (1996), 246.
5. *The Teachings of Spencer W. Kimball,* ed. Edward L. Kimball (1982), 311.
6. *Insegnamenti del profeta Joseph Smith* selezionati da Joseph Fielding Smith, (1976), 250.
7. Susa Young Gates e Leah D. Widtsoe, *The Life Story of Brigham Young* (1931), 251.

Brent A. Barlow è membro dell'ottavo rione di Canyon View, Palo di Orem Utah Canyon View.

Il proclama sulla famiglia afferma che una famiglia e un matrimonio felici sono edificati anche su «sane attività ricreative».

RIQUADRO A DESTRA: FOTOGRAFIA DI TAMRA H. RATIETA, CON MODELLI PROFESSIONISTI

A causa della pioggia la nostra presentazione non andò come da programma. Ma per altri la pioggia fu una grande benedizione.

La pioggia tanto attesa

Juan Carlos Rodríguez

Quella non era una domenica qualsiasi. Quel giorno ci sarebbe stata la presentazione annuale della riunione sacramentale dei bambini. Essendo un membro del vescovato sentivo la responsabilità di assicurarmi che tutto andasse bene. Dirigenti, insegnanti e bambini della Primaria si erano preparati per mesi. I bambini conoscevano le canzoni, gli inni e le loro parti, ed erano ansiosi di fare la loro presentazione.

La pioggia cadde per tutto il giorno di sabato, giorno delle nostre prove. Pur dando un passaggio a molti dei bambini che vivevano lontano dalla casa di riunione, non tutti riuscirono a partecipare. Proseguimmo con le prove, sperando che la pioggia smettesse di cadere prima dell'indomani così da permettere a più bambini di venire alla presentazione della domenica.

La tempesta proseguì per tutta la domenica mattina. Il vento era

ILLUSTRAZIONI DI DOUG FAKKEL

addirittura più forte del giorno prima. All'improvviso mi rattristai. Il cattivo tempo avrebbe influito negativamente sulle presenze del nostro piccolo rione. «Perché il Signore non fa smettere di piovere?», mi chiesi.

Nonostante fossimo andati a prendere molti bambini con le nostre macchine, tuttavia riuscimmo a raccoglierne solo il 60%. Non riuscivo ad essere soddisfatto. Anche la presidentessa della Primaria era preoccupata. Volevamo che tutto andasse secondo programma e non avevamo fatto nessun programma in caso di eventi inaspettati.

Ma quando la presentazione cominciò, con gli insegnanti che presero il posto dei bambini assenti, lo Spirito del Signore scese sulla riunione. I 40 membri del rione presenti furono particolarmente toccati dalle testimonianze dei nostri piccoli.

Dopo la presentazione, un umile e rispettoso fratello offrì la preghiera di chiusura. Nella sua preghiera disse: «Signore, ti ringraziamo per la pioggia, perché sappiamo che in molti posti ce n'è tanto bisogno».

Ho pensato molto a quella frase: «In molti posti ce n'è tanto bisogno». Poi ho capito che il Signore sapeva esattamente cosa stava facendo. La nostra presentazione non era andata proprio secondo programma, ma aveva comunque avuto successo nell'ispirare i presenti. E la pioggia che ci era sembrata una prova così difficile era invece stata una grande benedizione per coloro che da qualche altra parte ne avevano bisogno. ■

Juan Carlos Rodríguez è membro del Rione di Azcuénaga, Palo di Rosario Ovest (Argentina).

Santificare il giorno del Signore

David Oscar Sarmiento

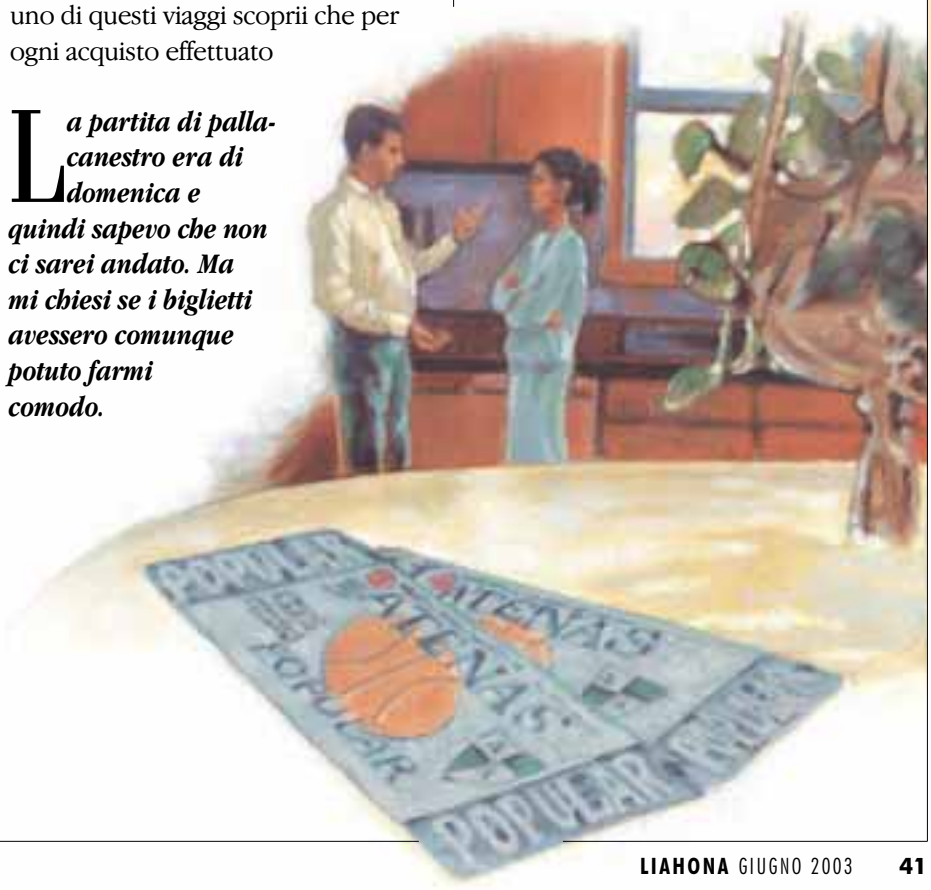
A volte, quando chiediamo a noi stessi se stiamo santificando il giorno del Signore, possiamo rispondere affermativamente, pensando: «Vado alle riunioni in chiesa, passo del tempo con la mia famiglia, leggo le Scritture, scrivo nel mio diario e mi astengo dal lavoro». Ma una particolare esperienza mi ha spinto a scavare nella mia anima e a chiedermi: «È abbastanza?»

Ogni settimana vado da Octavo, in Argentina, a Cordoba per comprare merce per la mia attività. Nel corso di uno di questi viaggi scoprii che per ogni acquisto effettuato ricevevo la possibilità di partecipare a un concorso. Il premio più grande consisteva in un biglietto per una partita di pallacanestro della squadra più famosa di Cordoba.

Quando vinsi quel biglietto ero contentissimo, fino a quando scoprii che c'era un problema. La partita era di domenica e quindi non sarei potuto andarci. Trovai però subito un modo di usare quel biglietto. Avevo uno spazio pubblicitario per la mia attività su una radio locale e potevo quindi dare questo biglietto come promozione per la mia attività.

La settimana successiva feci un altro acquisto dallo stesso venditore e, cosa strana, vinsi un altro biglietto per la stessa partita. Ora potevo dare due biglietti. Sapevo che la mia

La partita di pallacanestro era di domenica e quindi sapevo che non ci sarei andato. Ma mi chiesi se i biglietti avessero comunque potuto farmi comodo.



trovata promozionale avrebbe avuto ancora più successo.

Qualche ora dopo aver vinto il secondo biglietto ebbi una strana sensazione. Si trattava di una debole e quieta voce che mi diceva che non avrei dovuto fare quella promozione. Quando mia moglie mi chiese perché avevo ritirato quella promozione, risposi che se noi non potevamo andare a una partita di domenica perché avrebbe significato non santificare il giorno del Signore, allora non sentivo giusto incoraggiare altri a farlo per una trovata pubblicitaria.

Questa esperienza mi ha aiutato a capire che santificare il giorno del Signore è molto di più che il semplice attenersi ad una lista di cose da fare e cose da non fare. Sebbene i profeti non avessero mai parlato specificamente della situazione in cui mi sono trovato, quando ho sentito il suggerimento dello Spirito, ho capito che dovevo mantenere lo spirito del giorno del Signore aiutando anche gli altri a beneficiarne.

Sono grato a mia moglie per il suo sostegno in questa decisione e al mio Padre nei cieli il cui Spirito mi ha aiutato a capire come meglio santificare il Suo giorno sacro. ■

David Oscar Sarmiento è membro del Ramo di Octavo, Palo di Cordoba Sud (Argentina).

Mi ha preso la borsetta

Rebecca Thomas

Non essendo sposata, sono abituata a stare sempre molto attenta alla mia incolumità. Ma nelle settimane precedenti il mio viaggio al Tempio di Atlanta, in Georgia, la mia solita preoccupazione sfociò in un incubo ricorrente nel quale un uomo mi rapinava portandosi via le mie carte di credito, gli assegni e la patente. La mia preoccupazione divenne così grande che, il giorno prima di partire per il tempio, controllai il mio portafogli per tre volte per assicurarmi che tutto, compresa la mia raccomandazione per il tempio, fosse ancora lì.

Quella sera stessa andai ad una festa. Il portafogli era nella mia borsa insieme a un piccolo specchio e al mio inseparabile rossetto. Dopo aver parcheggiato l'auto, misi le chiavi nella borsetta e mi diressi verso la chiesa, dove si teneva la festa. Ero sola in una grande città, ma non ero spaventata. Mi sentivo sicura perché avevo chiesto la protezione del Signore poco prima.

Mentre camminavo sentii qualcuno dietro di me e, quando mi voltai, vidi un uomo che correva verso di me alla velocità della luce. Un forte colpo fu diretto alla borsetta mentre una mano prese il mio braccio e sentii: «Dammi la borsetta!» Mentre provavo a liberarmi, la borsetta volò al di là del prato e cadde tra i cespugli. Urlai, ma l'uomo corse, recuperò la borsetta e scappò via.

Dopo aver chiamato la polizia, cercai una stanza vuota in chiesa e mi misi a pregare il Padre celeste. «Non capisco», pensai cercando di trattenere le lacrime. «Domani sarei dovuta andare al tempio! Ora la mia raccomandazione ce l'ha lui! Padre, perché non sono stata protetta?» Mi sentivo sconfitta e senza speranza. Poi uscii per incontrare i poliziotti.

«Mi dispiace, signora Thomas. Gli agenti non hanno trovato niente, né il ladro, né la sua borsetta», mi fu detto. Ma mentre mi avvicinavo alla mia macchina insieme agli agenti, ebbi una chiara impressione.

«Voglio guardare nell'erba per vedere se qualcosa è caduto dalla borsetta», dissi loro. Cercai di non illudermi troppo, ma quando vidi qualcosa riflettere le luci della strada, lo raccolsi e gridai con gioia: «Le mie chiavi! Le mie chiavi sono qui!» Così, mentre ci dirigevamo alla macchina, dissi una preghiera di ringraziamento in silenzio.

«Aspettate! Voglio guardare anche tra i cespugli».

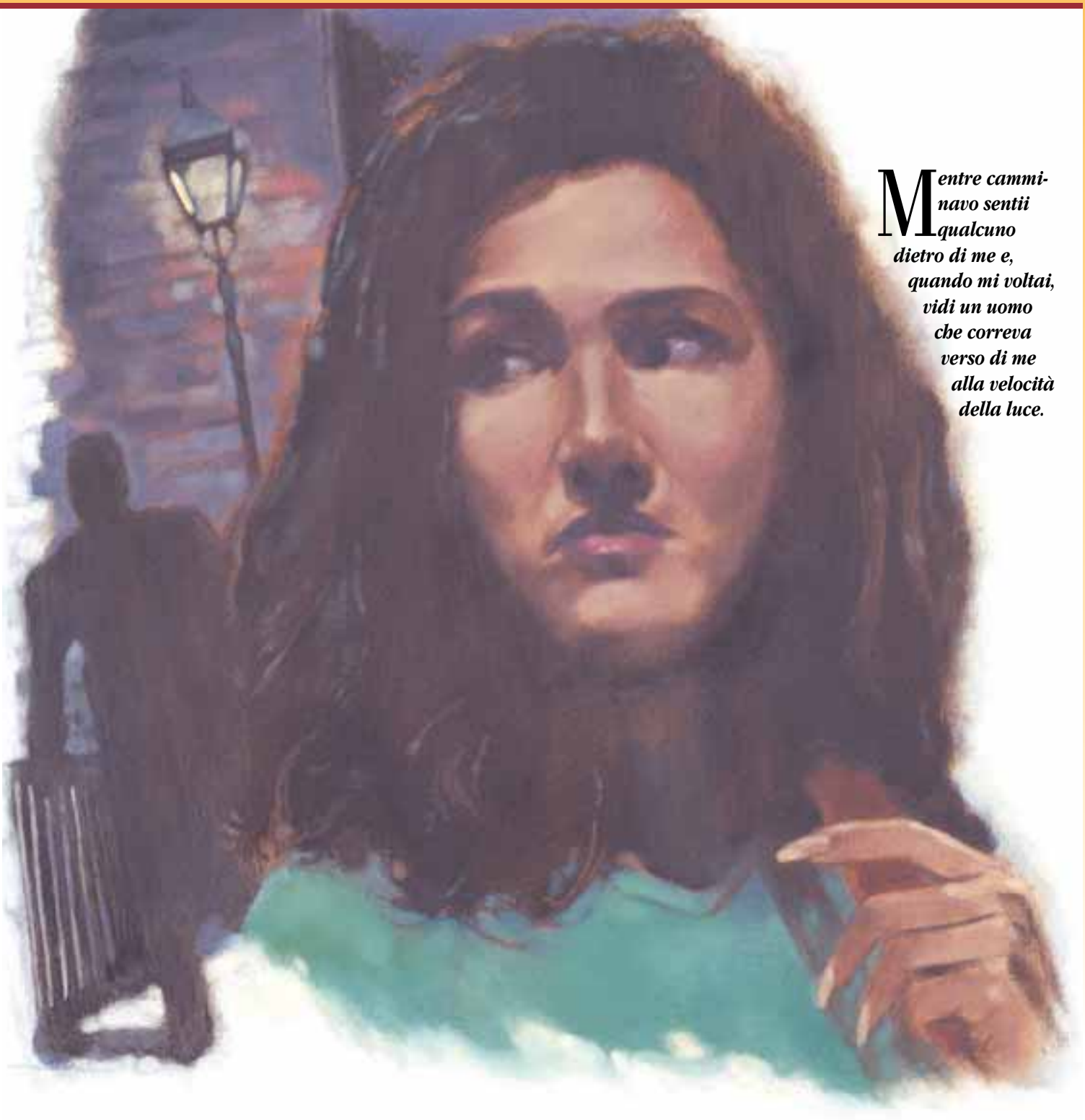
Scuotendo la testa, l'agente che mi stava accompagnando rispose con una smorfia: «Faccia pure, ma sappia che nessuno ha quella fortuna».

Si sbagliava. Da dietro quel cespuglio, con ormai le lacrime agli occhi, urlai: «Il mio portafogli!» Al suo interno tutto era al suo posto, compresa la mia raccomandazione per il tempio. Gli agenti erano attoniti.

«Non ho mai visto una persona più fortunata», disse uno.

Senza pensarci risposi: «Non si tratta di fortuna. È stato Dio a proteggermi». Dubitando che gli agenti avrebbero capito l'importanza del mio viaggio al tempio, ruppi quel momento di silenzio creatosi aggiungendo scherzosamente: «Però una cosa di valore quel ragazzo l'ha presa… il mio rossetto!» Nessuno rise.

Sentendomi a disagio lanciai un ultimo sguardo al cespuglio dove era avvenuto l'ultimo ritrovamento. Ciò che vidi mi lasciò stupefatta.



Mentre camminavo sentii qualcuno dietro di me e, quando mi voltai, vidi un uomo che correva verso di me alla velocità della luce.

Proprio lì, dritto sul piccolo specchio che avevo nella borsetta, c'era il mio rossetto.

Prima dell'arrivo della polizia mi ero chiesta perché Dio non mi avesse protetta e benedetta. Ma mentre mi trovavo lì accanto a quegli agenti sbalorditi, capii che aveva fatto tutte e due le cose. Ora, ogni qualvolta dubito che il Padre nei cieli sia a conoscenza dei miei problemi, mi ricordo della sera in cui mi riportò le mie chiavi, il mio portafogli, la mia raccomandazione per il tempio e addirittura il mio rossetto. ■

Rebecca Thomas è membro del Rione di Clermont, Palo di Orlando, in Florida.

Domanda e risposta

Come posso aiutare mio fratello meno attivo che si isola dal resto della famiglia?

Le risposte sono da ritenersi semplici suggerimenti e non dichiarazioni ufficiali della Chiesa.

LA RISPOSTA DELLA *LIAHONA*

Alla base di questa domanda c'è il fondamentale principio del libero arbitrio. A volte, quando i nostri cari si allontanano dal Vangelo e dalla famiglia, ci sentiamo così coinvolti che vorremmo fare pressioni o addirittura forzarli a tornare. Questo però non solo è impossibile, ma è anche contrario al piano del Signore.

Quando proviamo a forzare qualcuno a tornare sulla via del Vangelo, usiamo la stessa strategia che Lucifero propose nel mondo pre-terreno per «*redimere* tutta l'umanità, affinché non *fosse* perduta una sola anima» (Mosè 4:1). Il libero arbitrio può essere un principio difficile da accettare perché permette che ci siano scelte sbagliate, dolore e sofferenza. Ma l'obbedienza imposta non può mai formare un carattere a immagine della divinità; solo l'obbedienza scelta liberamente può portare alla vita eterna.

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON; CON MODELLI PROFESSIONISTI

Tuttavia, comprendere la necessità del libero arbitrio non significa che non c'è niente che possiamo fare per far tornare un fratello o una sorella che si sono allontanati. Le parabole della pecorella smarrita, della moneta perduta e del figlioul prodigo suggeriscono che c'è molto che possiamo fare (vedere Luca 15). Come prima cosa dobbiamo sempre amare coloro che si allontanano. Dobbiamo amarli abbastanza da aiutarli in modo altruistico e da essere sempre disponibili anche quando loro si allontanano da noi. Atti spontanei d'amore altruistico possono costruire ponti tra un'anima smarrita e gli altri membri della famiglia. A volte, come nella storia del figliuol prodigo, coloro che si sono allontanati dal Vangelo e dalle loro famiglie desiderano trovare un modo per

tornare, ma non sanno cosa fare. Se sarete pazienti e vi asterrete dal giudicare, il vostro amore potrà diventare come un ponte.

Non siate timorosi di condividere la vostra testimonianza, ma non fatelo in modo che sembri un'accusa. Siate sensibili allo Spirito e, quando appropriato, condividete i vostri sentimenti riguardo al Vangelo, la Chiesa e la vostra famiglia. Attraverso le vostre azioni e il vostro atteggiamento mostrate che vivere il Vangelo vi rende felici.

Tuttavia, in alcuni casi un fratello o una sorella potranno non accettare ciò che voi direte sul Vangelo. In quel caso tutto ciò che potete fare è amarli e chiarire che la scelta di non andare in chiesa non significa che non debbano più stare insieme alla famiglia. Cercate di coinvolgere vostro fratello o vostra sorella in quelle attività di famiglia che possono aiutarli a sentirsi benvenuti e apprezzati. Ricordate che anche loro sono figli di Dio e che il Padre nei cieli sta facendo tutto ciò che può per portare tutti i Suoi figli nuovamente alla Sua presenza.

LE RISPOSTE DEI LETTORI

La prima cosa che consiglierei di fare è pregare per essere guidati. Vi consiglierei inoltre di avvicinarvi di più a vostro fratello e guadagnarvi la sua fiducia. Forse vi dirà il motivo per il quale non viene in chiesa. Allora potrete aiutarlo.

David C. Vallejo, 16 anni,
Rione di Choloma,
Palo di Fesitranh (Honduras)

Io sono uno di quei fratelli che si era allontanato dalla famiglia. Gli esempi di servizio, di amore e carità delle mie sorelle furono alcuni dei modi in cui mi dimostrarono che cosa mi mancava. Dite a vostro fratello che gli volete bene e che vi manca. Quelle parole, dette da un membro della famiglia, hanno un grande effetto.

Anziano Franco B. Ciammachilli, 20 anni,
Missione di Città del Capo
(Sud Africa)

Non potete costringere nessuno a venire in chiesa, ma potete digiunare e pregare per vostro fratello. Potete parlare del Vangelo e ricordargli che lui è speciale, che è un figlio di Dio. Potrebbe essere utile anche condividere con lui la vostra testimonianza. Potete fare tutte queste cose, ma starà sempre a lui decidere che cosa fare.

Madeleine Wahle, 13 anni,
Rione di Dortmund,
Palo di Dortmund
(Germania)

So cosa significhi avere un membro della famiglia che si isola e non va più in chiesa. Il modo giusto di reagire è con il puro amore di Cristo, proprio come Cristo ama ognuno di noi. Potete avvicinarvi a loro condividendo la vostra testimonianza e dicendogli che gli volete bene. Pregate perché voi e i membri della vostra famiglia possiate avere la forza di amare e perdonare.

Alyssa Hansen, 17 anni,
Rione di Ridgefield,
Palo di Vancouver Ovest
(Stato di Washington, USA)

STRUMENTI NELLE SUE MANI

Tutti noi abbiamo familiari o amici che hanno bisogno del Vangelo ma al momento non sono interessati. Per essere efficaci, i nostri sforzi nei loro confronti devono essere guidati dal Signore per agire secondo le Sue vie e nel momento in cui queste persone saranno più ricettive. Dobbiamo pregare per avere aiuto e guida da parte del Signore per essere strumenti nelle Sue mani per qualcuno che adesso è pronto—qualcuno che Egli vorrebbe aiutassimo oggi. Poi dobbiamo stare attenti per ascoltare e seguire i suggerimenti del Suo Spirito su come procedere.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, «Diffondere il Vangelo», *Liahona*, gennaio 2002, 8–9.

Forse vostro fratello è confuso riguardo a chi vuol essere e pensa di essere soddisfatto di ciò che sta facendo sebbene stia ancora cercando. La cosa migliore che potete fare è pregare diligentemente e cercare le risposte nelle Scritture. Poi mostrategli quanto tenete a lui. Cercate di passare del tempo insieme. Fate cose gentili per lui. Non smettete mai, anche se lui non accetta la vostra gentilezza. Il Signore vi benedirà per la vostra diligenza.

Stephanie O'Brien, 18 anni,
Rione di Wichita Falls,
Palo di Lawton (Oklahoma)

Il modo migliore di aiutare qualcuno come un vostro fratello che non sta aiutando se stesso è di digiunare e pregare per lui. Le Scritture migliori per qualcuno che non legge più le Scritture sono costituite dal vostro esempio. Chiedete a dirigenti e amici che hanno a cuore vostro fratello di aiutarvi. A volte una persona non coinvolta nella situazione riesce a vedere qualcosa che le vostre preoccupazioni non vi permettono di vedere.

Guerta Zwirtes, 20 anni,
Rione di Victória,
Palo di Victória (Brasile)

Programmate attività che attirino l'attenzione di vostro fratello e incoraggiatelo a partecipare. Fategli conoscere dei membri della Chiesa della sua età. Quando comincia a sentirsi a suo agio con gli altri membri della famiglia e riguardo alla Chiesa, ditegli quanto siate felici di essere membri della Chiesa e quanto vi sentiate benedetti per questo.

Pamela Kay M. Gica, 18 anni,
Secondo Rione di Pateros,
Palo di Pasig (Filippine)

Cercate di programmare attività di famiglia che possano piacere a vostro fratello. Cogliete ogni occasione per mostrargli quanto gli volete bene. Pregate per ricevere guida e chiedete al Padre nei cieli di intenerire il cuore di vostro fratello.

Bill Younkin, 17 anni,
Nono Rione di Huntington Beach,
Palo di Huntington Beach Nord (California)

Mi fratello si era isolato da noi. Per prima cosa provai a diventare suo amico e pregai per essere sostenuto in questa grande battaglia. Poi gli feci un regalo e gli scrissi una lunga lettera dicendogli quanto gli volessi bene e quanto grande fosse l'amore di Gesù Cristo per lui.

Oscar L. Mackay López, 16 anni,
Ramo di Las Colinas,
Palo di San Isidro (Panama)

Potreste dire a vostro fratello come vi sentite riguardo al suo allontanamento dalla famiglia. Potete anche provare a parlargli di argomenti che riguardano la famiglia. Se lasciate aperta la porta della comunicazione e lo aiutate a sentirsi amato e ben accetto, forse tornerà a stare con la famiglia e in chiesa.

Christine Whatcott, 15 anni,
Quarto Rione di Salem,
Palo di Salem (Utah)

Per più di sei anni mi sono isolato dalla mia famiglia. Pensavo che i miei amici fossero più interessanti e andare in chiesa non era nei miei programmi. Poi i missionari mi insegnarono come pormi delle mete per, ad esempio, avvicinarmi di più alla mia famiglia e soprattutto a Dio. Mi aiutarono a capire che sono molto importante agli occhi di Dio.

Sorella Samantha Seiko, 23 anni,
Missione di Suva (Fiji)

Domanda e risposta è un valido strumento per i giovani, e noi speriamo di poter stampare un'ampia selezione delle risposte dei giovani arrivate da vari Paesi. Inviate le vostre risposte prima del 15 luglio 2003 a: Questions and Answers 07/03, *Liahona,* 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3220, USA; *oppure via e-mail a* **cur-liahona-imag@ldschurch.org.** *Potete scrivere (o dattiloscrivere) nella vostra lingua. Prenderemo in considerazione le vostre risposte soltanto se indicherete il vostro nome per esteso, età, indirizzo, rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Se possibile allegate anche una vostra fotografia, che tuttavia non sarà restituita.*

DOMANDA: *Devo guadagnare i soldi per la missione e l'università. La Chiesa insegna che non dovremmo lavorare di domenica, ma quasi tutti i lavori adatti a me richiedono che io lavori di domenica. Che cosa dovrei fare?* ■

Lo sapevi che…?

La serata familiare

La Prima Presidenza, composta da Joseph F. Smith, Anthon H. Lund e Charles W. Penrose, introdusse ufficialmente il

programma della Serata familiare nell'aprile del 1915. Il programma fu esteso all'intera Chiesa nel numero della rivista *Improvement Era* del giugno 1915.

La Prima Presidenza scrisse: «Consigliamo e raccomandiamo l'istituzione di una ‹Serata familiare› in tutta la Chiesa, di un periodo di tempo durante il quale i padri e le madri possano radunare attorno a sé, nella loro casa, i loro figli e figlie e insegnare loro la parola del Signore… La ‹Serata familiare› deve essere dedicata alla preghiera, al canto di inni e canzoni, alla musica, allo studio delle Scritture, alla conversazione su argomenti di interesse familiare, a istruzioni specifiche riguardo ai principi del Vangelo e su problemi di carattere morale, come pure sui doveri dei figli rispetto ai genitori, la famiglia, la Chiesa, la società e la Nazione».

La Prima Presidenza concluse: «Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono».

Suggerimenti per i dirigenti

Potresti non essere un componente della presidenza della tua classe o un rappresentante scolastico, ma sicuramente qualcuno guarda a te come a un esempio. Poniti l'obiettivo di essere un buon esempio per i tuoi amici e i tuoi fratelli e sorelle, un esempio di obbedienza, gentilezza e amore cristiano.

DALL'ALTO: ILLUSTRAZIONE DI PAUL MANN, MODIFICATA DIGITALMENTE DA RANDALL J. PIXTON; FOTOGRAFIA DELLA PRIMA PRESIDENZA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DEGLI ARCHIVI DELLA CHIESA; FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND, CON MODELLI PROFESSIONISTI

Prova la tua conoscenza

La famiglia del profeta Joseph Smith fu per lui un sostegno costante, tutti si amavano moltissimo l'un l'altro. Metti alla prova la tua conoscenza riguardo a loro:

1. Come si conobbero i genitori del profeta Joseph, Lucy Mack e Joseph Smith Sr.?

a. Joseph lavorava per il padre di Lucy.

b. Lucy andò a far visita a suo fratello a Tunbridge, nel Vermont, e conobbe Joseph.

c. Erano cresciuti in due fattorie adiacenti nel Massachusetts.

2. Quali membri della famiglia di Joseph furono testimoni delle tavole d'oro?

a. Joseph Sr., Alvin, Hyrum

b. Hyrum, Samuel, Don Carlos

c. Joseph Sr., Hyrum, Samuel

3. Di quale dei suoi fratelli il profeta Joseph Smith disse: «Possiede la mitezza di un agnello, l'integrità di Giobbe e, in breve, l'umiltà di Cristo» (History of the Church, 2:338)?

a. Alvin

b. Hyrum

c. Samuel

Risposte: 1b, 2c, 3b

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di giugno 2003

Idee per le lezioni sulla Serata familiare

• «I consigli di famiglia: una conversazione con anziano e sorella Ballard», a pagina 12: Uno dei propositi dei consigli di famiglia è quello di dare a tutti i componenti della famiglia la possibilità di partecipare quando si devono prendere delle decisioni. Parlate dei modi specifici in cui i membri della famiglia possono evitare di pretendere alcuni comportamenti dagli altri e, invece, lavorare insieme per trovare delle soluzioni.

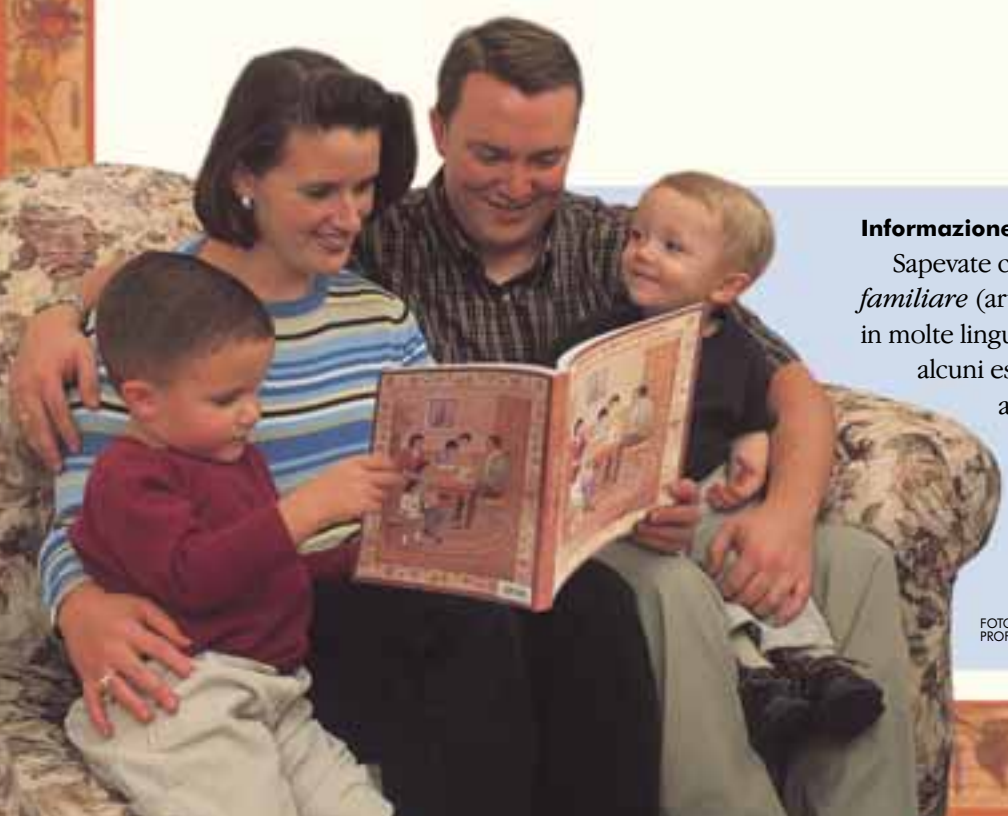
• «I miei padri», a pagina 22: Alcuni giovani della Chiesa vivono situazioni familiari non ideali. In queste circostanze, in che modo i dirigenti della Chiesa possono aiutare i giovani a sentire l'amore che il Padre nei cieli nutre per loro?

• «Fondamenta solide come una roccia per il matrimonio», a pagina 34: Parlate di quattro mattoni essenziali per creare le fondamenta della felicità nel vostro matrimonio. Poi trovate i modi per mettere in pratica queste idee.

• «Aver amore gli uni per gli altri», pagina A2: Il presidente Thomas S. Monson racconta di una famiglia che avrebbe potuto offendersi per la dimenticanza del vescovo ma che, invece, decise di perdonare. Leggete il racconto insieme e poi parlate di alcune situazioni in cui potreste aver la possibilità di perdonare piuttosto che mantenere il risentimento.

Argomenti trattati in questo numero

A=*L'amico*
Amore 34, 44
Consigli di famiglia....12
Crocifissione....18
Dirigere 22, 47, 48
Espiazione 18
Essere genitori....2, 12
Familiari non appartenenti alla Chiesa....30
Fede....40, A12
Genealogia 30
Genitori soli 12
Gesù Cristo....18, A6
Giorno del Signore....40
Giovani 25
Gratitudine 40
Insegnamento....48
Insegnamento familiare 6
Insegnamento in visita 25
Integrazione 44
Matrimonio....34
Nuovo Testamento 18, A6
Obbedienza 34, 40
Perdono....A2
Piano di Salvezza A4, A15
Preparazione....7, 25
Primaria A4
Profeti 26
Prospettiva eterna....40
Protezione 40
Rapporti familiari 12, 22, 26, 30, 44, A15
Risurrezione A6
Serata familiare....2, 7, 47, 48
Storia della Chiesa....47
Templi e lavoro di tempio....40, A16



Informazione dal Centro distribuzione

Sapevate che il *Manuale ausiliario per la serata familiare* (articolo numero 31106 160) è disponibile in molte lingue diverse? Questo manuale contiene alcuni esempi di lezione e suggerimenti per le attività che possono migliorare le serate familiari.

FOTOGRAFIA DI KELLY LARSEN, CON MODELLI PROFESSIONISTI; CORNICE DI PHYLLIS LUCH

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • GIUGNO 2003

L'amico

Aver amore gli uni per gli altri

In una conferenza generale il Presidente Monson ha parlato di un albero distrutto da un cuneo di metallo che era rimasto nascosto al suo interno. Poi spiegò come i cunei nascosti della rabbia e dell'odio possono distruggere la nostra vita, a meno che non impariamo a perdonare.

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON
Primo consigliere della Prima Presidenza

Conosco una famiglia che giunse in America dalla Germania. L'inglese era difficile per loro. Non avevano che pochi mezzi, ma ognuno fu benedetto con la volontà di lavorare e con l'amore di Dio.

Il loro terzo figlio era nato, ma non visse che due mesi e poi morì. Il padre era un ebanista e fece una bellissima bara per il corpo del suo prezioso piccino. Il funerale fu tenuto in un giorno uggioso, riflettendo pertanto la tristezza che sentivano per la perdita del loro figlioletto. Mentre la famiglia si incamminava verso la cappella, col padre che portava la piccola bara, si era raccolto qualche amico. Tuttavia, la porta della cappella era chiusa. Il vescovo, troppo indaffarato, si era dimenticato del funerale. I tentativi di contattarlo furono vani. Non sapendo che fare, il padre prese la bara sotto il braccio e, con la famiglia accanto, la portò a casa, camminando sotto una fitta pioggia.

Se la famiglia non fosse stata così forte, avrebbe potuto incolpare il vescovo e serbare cattivi sentimenti. Quando il vescovo scoprì la tragedia, si recò dalla famiglia e si scusò. Con la ferita ancora evidente nella sua espressione, ma con le lacrime agli occhi, il padre accettò le scuse e i due si abbracciarono in uno spirito di comprensione. Non fu lasciato nessun cuneo nascosto a causare ulteriori sentimenti di rabbia. Prevalsero l'amore e la benevolenza…

In molte famiglie ci sono risentimenti e una riluttanza al perdono. Non importa in verità quali fossero le questioni. Non possono e non devono continuare a ferire. Il rimprovero tiene le ferite aperte. Solo il perdono guarisce. George Herbert, un poeta del XVII secolo, scrisse: «Chi non riesce a perdonare gli altri abbatte il ponte su cui egli stesso deve passare se mai vuole raggiungere il cielo, poiché tutti abbiamo bisogno del perdono».

Possiamo noi… non serba[re] mai cunei nascosti ma ricorda[rci] piuttosto l'ammonimento del Salvatore: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».[1] ●

Da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2002.

NOTA

1. Giovanni 13:35.

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI DON BUSATH; A DESTRA: ILLUSTRATO DA ROBERT A. MCKAY

INCOLLA

INCOLLA

INCOLLA

Conosco il piano di Dio

VICKI F. MATSUMORI

«Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39).

Dove vivete? In città ? In campagna? In periferia? Vivete su un'isola? In mezzo al deserto? Dalla vostra casa potete vedere le montagne? Il mare? Un bosco?

Chi vive con voi? Siete figli unici o avete molti fratelli e sorelle? I vostri genitori, nonni, o zie e zii vivono con voi?

Sapete che prima di venire a vivere sulla terra vivevate in cielo con il Padre celeste? Era là che voi «con molti altri, [riceveste] le [vostre] prime lezioni nel mondo degli spiriti e [foste] preparati per venire [sulla terra], nel tempo debito del Signore» (DeA 138:56).

Ma mentre vivevamo in cielo non c'erano soltanto delle lezioni. L'anziano Gary J. Coleman del Quorum dei Settanta disse: «Il piano di Dio includeva la nostra esistenza pre-terrena, la creazione di questo mondo, un periodo nel giardino di Eden per Adamo ed Eva e la caduta dell'uomo nella mortalità» («O How Great the Plan of Our God!», *Ensign*, Feb. 1996, 15).

Il Padre celeste durante il Consiglio in cielo ci parlò del grande piano di felicità. Egli disse che sarebbe stata creata una terra; sarebbe stato dato un Salvatore e ci sarebbe stato fornito il libero arbitrio, o la libertà di scegliere tra il bene e il male.

Alcuni esseri pre-terreni non vollero seguire questo piano e ci fu una guerra in cielo. Comunque, noi scegliemmo di sostenere il piano di Dio, così ci venne dato un corpo e fummo mandati in molti luoghi diversi sulla terra per imparare in merito al Salvatore e seguire i comandamenti.

Grazie all'espiazione di Gesù Cristo, se scegliamo il giusto, un giorno potremo tornare a vivere di nuovo con il Padre celeste e Gesù Cristo.

Visore del piano di Salvezza

1. Incollate la pagina 4 su un cartoncino, poi ritagliate il grande rettangolo e la sequenza di illustrazioni. Ritagliate le fessure nel rettangolo sulle linee in grassetto.

2. Arrotolate il rettangolo in un tubo con le fessure ad un'estremità ed incollate il tubo insieme.

3. Fate scorrere la sequenza di illustrazioni attraverso le fessure nel tubo. Guardate attraverso il tubo per vedere le figure che illustrano il piano di felicità del Padre celeste.

Idee per le attività di gruppo

1. Coprite un dipinto del Salvatore con un grande foglio di carta tagliato in pezzi da puzzle. Contrassegnate ogni pezzo con una delle seguenti: (1) versetti che portano testimonianza di Cristo come Matteo 3:17; Joseph Smith—Storia 1:17; Giovanni 6:69; Matteo 16:15–16; 3 Nefi 11:9–10; Giovanni 4:25–26; (2) inni sul Salvatore; (3) paragrafi de: «Il Cristo vivente—La testimonianza degli apostoli» (vedere Liahona*, aprile 2000,2–3). Fate scegliere a turno ai bambini un pezzo del puzzle e leggere o cantare ciò a cui si riferisce. Invitate i bambini a pensare ai modi per essere come il Salvatore. Leggete Moroni 7:48.*

2. Spiegate che la conoscenza è importante per il libero arbitrio. Preparate dei pezzi di carta con istruzioni scritte a larghe lettere. Le istruzioni possono includere «Ripeti il primo articolo di fede»; «Dirigi la Primaria nel canto dell'inno Un tempo vissi in ciel» (Pagina dei bambini, aprile 1999, 5); e così via. Mettete i fogli in modo che possano essere letti facilmente. Bendate un bambino e fategli prendere un foglio, poi completate l'attività. Invitate gli altri bambini a scegliere, bendandone alcuni e lasciando che altri scelgano leggendo quale attività vogliono fare. Parlate di come hanno fatto una buona scelta quando sapevano che cosa stavano scegliendo. Invitateli ad ascoltare i genitori e i dirigenti per imparare a fare le scelte che li guideranno di nuovo al Padre celeste. ●

IL CONSIGLIO NEI CIELI DI ROBERT T. BARRETT; *ADAMO ED EVA*, DI LOWELL BRUCE BENNETT; *CRISTO NEL GETSEMANI* DI HARRY ANDERSON; FOTOGRAFIE © DIGITAL STOCK

GESÙ È RISORTO

ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

Il corpo del Salvatore giacque nella tomba fino al mattino della domenica, quando due angeli vennero e tolsero la pietra dalla tomba.

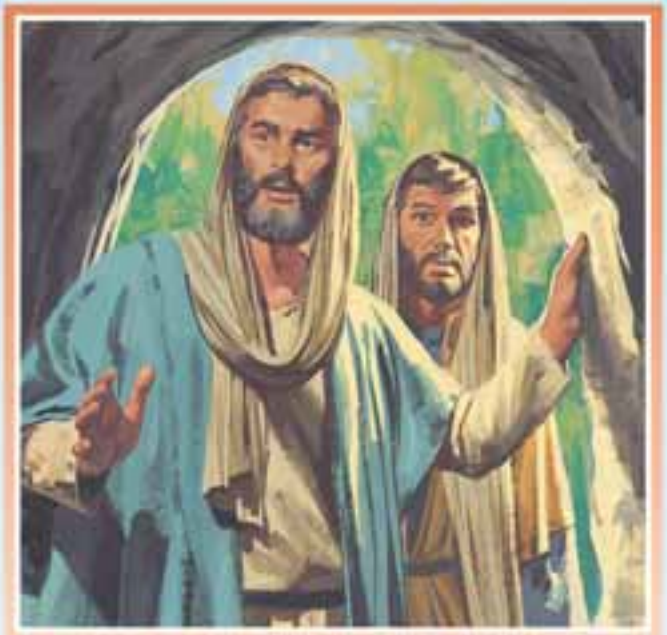
Matteo 28:2

Maria Maddalena, una degli amici di Gesù, venne alla tomba e si sorprese di vedere che la pietra non si trovava davanti ad essa e che il corpo di Gesù non vi giaceva.

Giovanni 20:1–2

Ella corse a dire a Pietro e Giovanni che qualcuno aveva preso il corpo del Salvatore: lei non sapeva dove fosse.

Giovanni 20:2



Pietro e Giovanni corsero alla tomba, guardarono nel sepolcro e videro i lenzuoli in cui Gesù era stato avvolto, ma il corpo di Gesù non c'era.

Giovanni 20:3–7

Non sapendo che cosa fosse accaduto a Gesù o che cosa altro fare, Pietro e Giovanni tornarono a casa. Maria Maddalena rimase a piangere presso la tomba. Quando ella guardò nella tomba vide che c'erano due angeli.

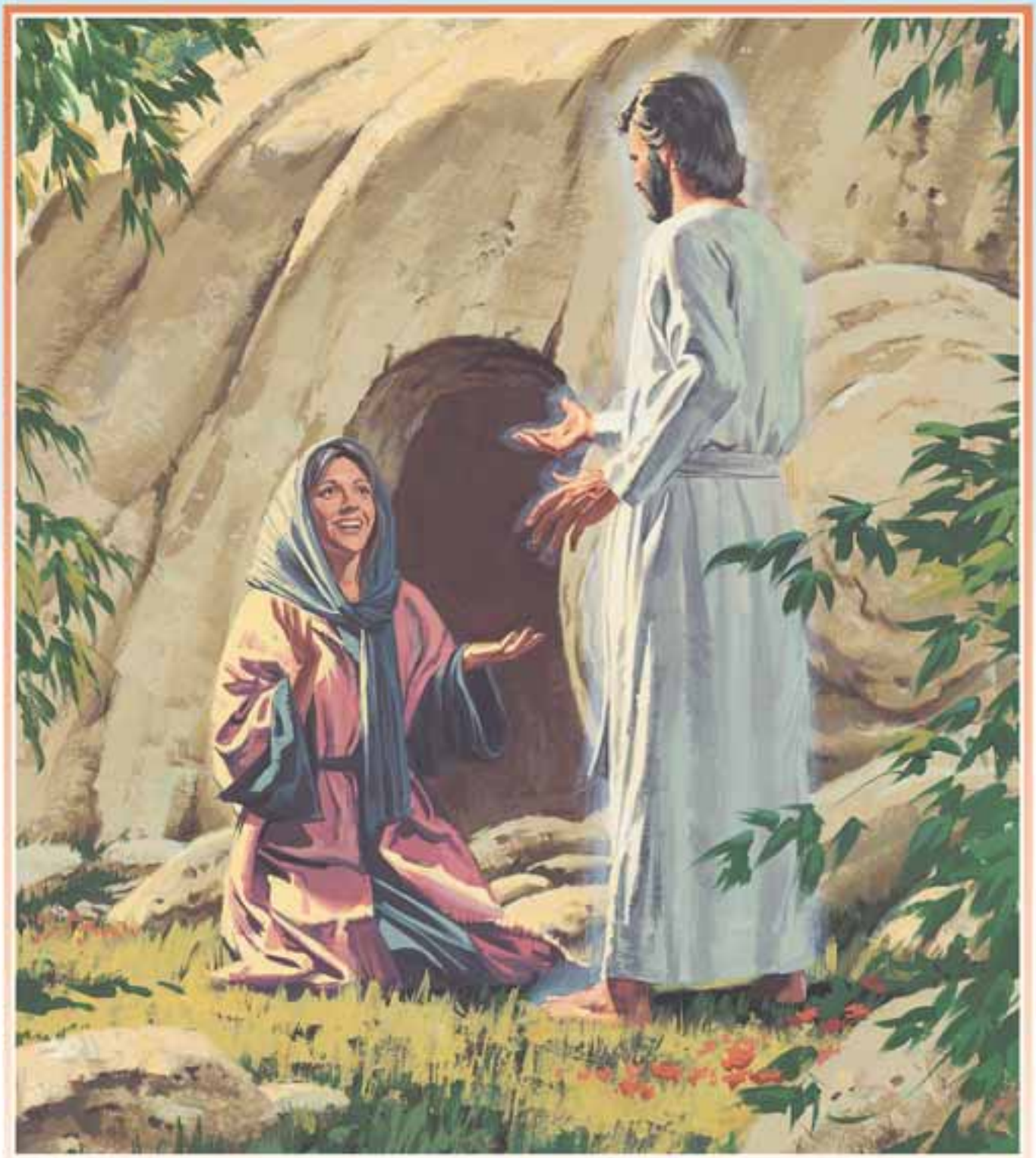
Giovanni 20:9–12

Essi chiesero a Maria Maddalena perché stesse piangendo. Ella rispose che qualcuno aveva portato via il corpo di Gesù e che non sapeva dove fosse.

Giovanni 20:13

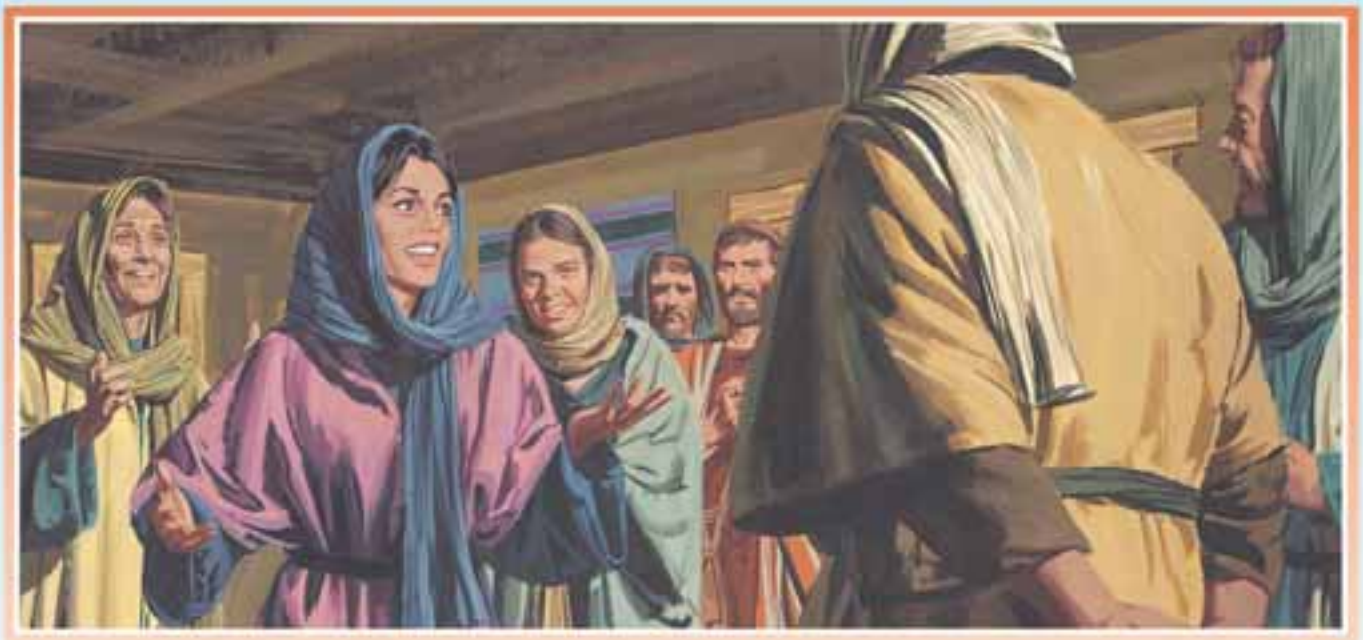
Ella si voltò e vide il Salvatore, ma non Lo riconobbe; pensò che fosse l'ortolano. Egli le chiese perché piangesse e chi stesse cercando.

Giovanni 20:14–15



Poi Gesù disse: «Maria» ed ella comprese chi Lui fosse. Egli le chiese di dire agli apostoli che Egli era risorto.

Giovanni 20:16–17

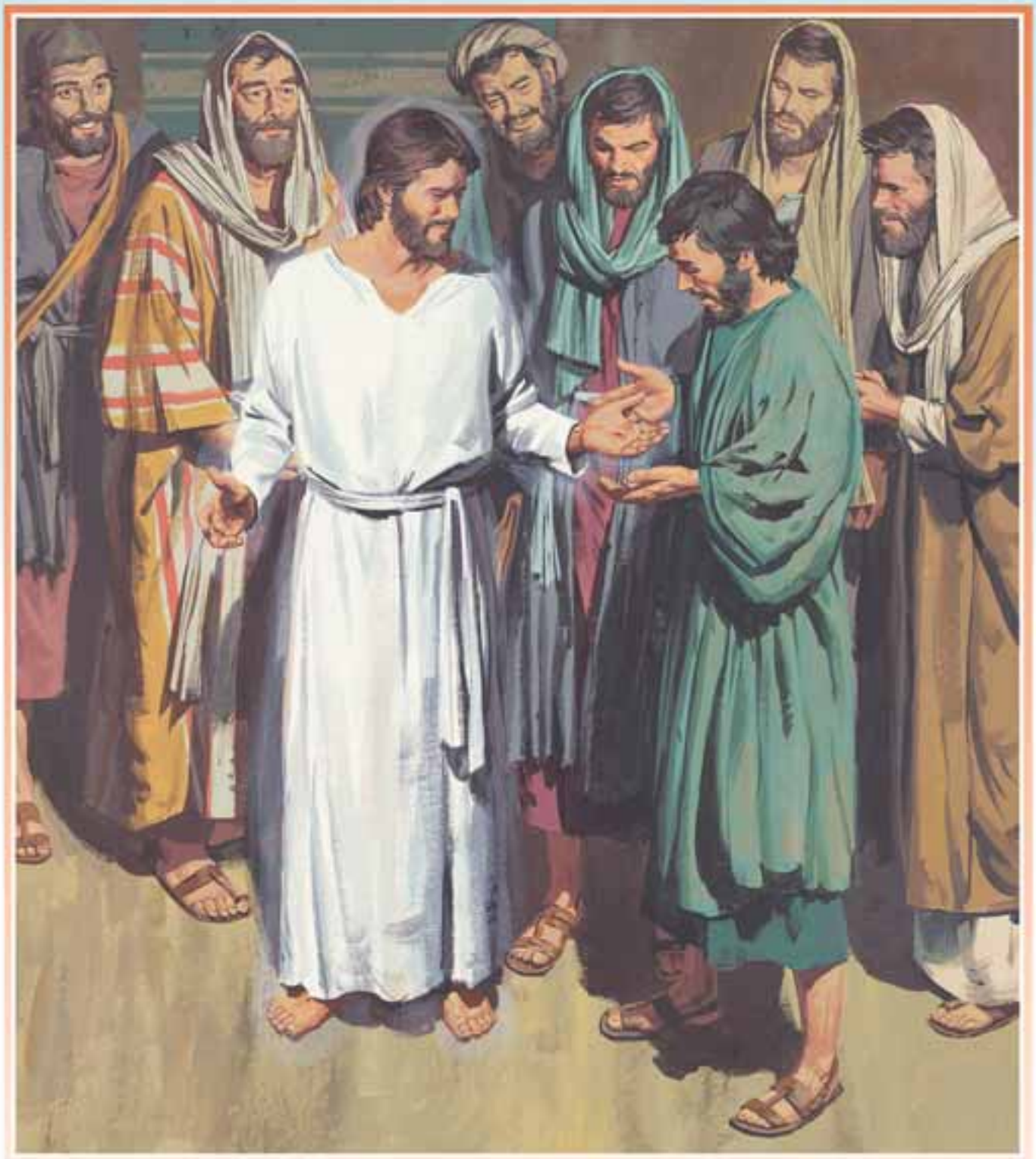


Maria Maddalena e le altre donne andarono a dire agli apostoli che Gesù era risorto. All'inizio gli apostoli non le credettero.

Luca 24:10–11

In seguito, mentre gli apostoli stavano conversando tra loro, Gesù apparve nella stanza. Essi erano impauriti, pensavano ancora che Egli fosse morto.

Luca 24:36–37



Il Salvatore chiese loro di toccarGli le mani e i piedi. Egli era risorto: il Suo corpo e il Suo spirito si erano riuniti.

Luca 24:38–40

Gli apostoli furono felici di vederLo. Egli chiese loro del cibo ed essi Gli offrirono del pesce e del miele. Egli mangiò.

Luca 24:41–43

Gesù Cristo fu la prima persona a risorgere. Molte altre persone risorsero dopo Gesù. Molte persone Lo videro. Gesù aveva detto: «Io son la risurrezione e la vita». Poiché Egli sconfisse la morte, noi tutti un giorno risorgeremo.

Matteo 27:52; Giovanni 11:25

Il discorso di Isacco

«Noi parliamo di quel che sappiamo» (Giovanni 3:11)

DAWN NELSON
Una storia vera ILLUSTRAZIONI DI BETH M. WHITTAKER

Isacco poteva dire che la sua classe della Primaria era quasi finita poiché poteva sentire le persone muoversi fuori dalla porta. Infatti la sua insegnante chiese a qualcuno di dire la preghiera.

Non appena disse: «Amen» Isacco si alzò e corse alla porta. Gli piaceva la sua classe della Primaria, ma era sempre impaziente di vedere sua mamma, suo papà e il suo fratellino Luca. Prima che potesse aprire la porta, comunque, la sua insegnante disse: «Isacco, potresti venire qui un minuto, per piacere?»

«Certo» rispose Isacco quando sorella Nelson invitò alcuni bambini ad avvicinarsi alla sua sedia. Sorella Nelson consegnò a lui e agli altri alcuni piccoli pezzi di carta. «Per favore potresti, la prossima settimana, fare un discorso durante gli esercizi di apertura?» ella gli chiese.

«Va bene». Isacco aveva cinque anni, così poteva vedere che il suo nome era scritto sul foglio con molte altre parole. Non riusciva a leggerle, ma era certo che parlassero dell'argomento del suo discorso. Aveva accettato perché cercava sempre di fare quello che la sua insegnante gli chiedeva di fare, ma aveva paura di parlare davanti a tutta la Primaria. Sapeva che anche i bambini più piccoli a turno preparavano discorsi, leggevano le Scritture e dicevano le preghiere, ma non riusciva a ricordare di aver mai fatto queste cose prima.

Egli pensò ai discorsi che avevano offerto altri bambini. A volte quando si presentava un bambino veramente piccolo, lui o lei finivano per essere troppo spaventati per dire qualcosa e il papà o la mamma dovevano fare il discorso! A volte i bambini leggevano storie al posto di fare un discorso, ma Isacco non sapeva ancora leggere bene. Alcuni altri discorsi erano così difficili da capire che lui si era dimenticato addirittura di ascoltare. Non riusciva ad immaginare che tipo di discorso poteva fare a cinque anni!

«Forse», disse a se stesso, «si dimenticherà di avermelo chiesto». Egli stava sul vano della porta e vide subito sua mamma e Luca venire verso di lui dalla stanza del nido. «Ciao, mamma!» disse, dandole un grande abbraccio.

«Cos'è questo?» Chiese la mamma togliendogli il foglio dalla mano. «Bello! Devi fare un discorso la prossima settimana».

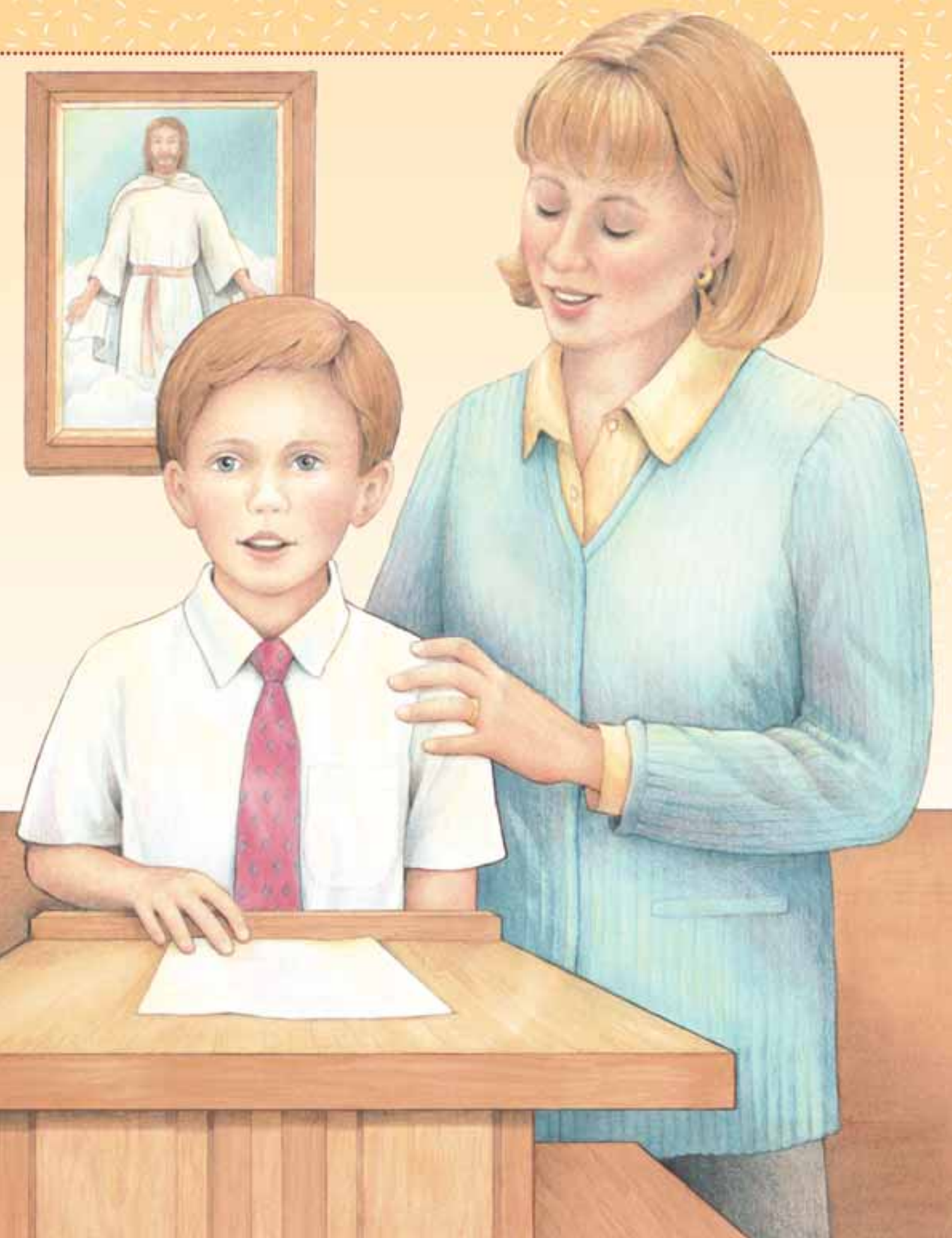
Isacco cercò di sorridere e fece un cenno con il capo. Forse anche la mamma avrebbe dimenticato, egli sperò.

Sulla strada di casa la mamma disse al papà del discorso di Isacco. «Splendido!» Disse il papà. «Verremo di sicuro ad ascoltarti, Isacco. Desideri che io o la mamma ti aiutiamo a fare il tuo discorso?»

Qualcuno poteva aiutarlo con il suo discorso? Immediatamente si sentì un po' meglio. «Credo la mamma», disse.

«Va bene» rispose la mamma. «Inizieremo a lavorarci al più presto».

Domenica, lunedì e martedì erano trascorsi e Isacco non pensava più al discorso. Ma mercoledì la mamma disse:



«Isacco, prepariamo il tuo discorso per la Primaria».

«Oh, no!» egli disse a se stesso. «Se l'è ricordato». Si diresse lentamente dove la mamma sedeva con in mano una penna e un quaderno. Aveva mal di stomaco. «Non voglio veramente fare un discorso, mamma. Non so come fare e ho paura».

«Andrà tutto bene. Parliamone per un momento». La mamma mise un braccio intorno alle sue spalle. «Il tuo discorso deve parlare della fede in Gesù Cristo. Cosa pensi sia la fede?»

Isacco si ricordò che la sua insegnante della Primaria aveva parlato della fede e la mamma e il papà ne avevano parlato durante la serata familiare. Ma era abbastanza sicuro di non saperne a sufficienza per fare un intero discorso. «È come pregare e seguire i comandamenti?» egli chiese, corrugando preoccupato la fronte

La mamma scrisse qualcosa sul quaderno. «Certo», ella disse. «Perché preghiamo e seguiamo i comandamenti?»

«Perché Gesù e il Padre celeste vogliono che lo facciamo». Quella era una domanda facile.

La mamma si mise di nuovo a scrivere. «Che cosa accade alla tua fede quando preghi e segui i comandamenti?»

«Cresce». Egli ricordava che la sua insegnante aveva detto che scegliere il giusto aiutava la fede a crescere.

«Come ti senti quando cresce, Isacco? Come ti senti quando preghi e segui i comandamenti?»

«Felice!» Isacco sperava che fare un discorso sulla fede fosse così semplice come parlarne con sua mamma.

«Ancora alcune domande» disse la mamma. «Credi in Gesù Cristo?» Quando egli assentì, la mamma chiese: «Perché?»

«Perché le Scritture dicono che Egli vive». Isacco si sentiva bene quando parlava di Gesù. Egli poteva sentire che Gesù lo amava. Egli sorrise e si appoggiò contro la mamma mentre scriveva.

Improvvisamente la mamma lo sorprese dicendo: «Va bene! Hai finito di scrivere il tuo discorso! Ora esercitati a ripeterlo».

La domenica mattina, Isacco si mise con cura davanti alla Primaria. Egli aprì il foglio che la mamma aveva scritto quando gli aveva fatto le domande. Le sue risposte erano il discorso! Egli si era esercitato alcune volte a ripeterlo al papà. Ora la mamma si mise al suo fianco ed iniziò a sussurrare le domande a cui lui in precedenza aveva risposto. Isacco fece il discorso con le sue stesse parole.

«Fede in Gesù Cristo significa pregare e seguire i comandamenti. Noi preghiamo e seguiamo i comandamenti perché il Padre celeste e Gesù vogliono che lo facciamo. Quando lo facciamo, la nostra fede cresce. Sono felice quando prego e seguo i comandamenti e la mia fede cresce. Credo in Gesù Cristo perché le Scritture dicono che Egli vive. Nel nome di Gesù Cristo. Amen».

Egli vide il papà sorridergli dal fondo della stanza e tutti erano tranquilli: erano stati ad ascoltare! Quando oltrepassò la sua insegnante, vide che era felice. Egli si sentiva veramente bene. Aveva fatto un discorso che era realmente suo ed era sicuro che anche Gesù fosse felice di ciò. ●

«La maggior parte delle persone… viene in chiesa… alla ricerca di un'esperienza spirituale… Quelli di noi che sono invitati a parlare… hanno l'obbligo di fornire questi elementi al meglio delle loro capacità. Possiamo farlo soltanto se noi stessi ci sforziamo di conoscere Dio, se noi stessi cerchiamo continuamente la luce del Suo Unigenito Figliuolo. Quindi, se il nostro cuore è al posto giusto,… se abbiamo pregato… e ci siamo preparati e preoccupati sino a quando non sappiamo cos'altro possiamo fare, Dio può darci, come Egli disse ad Alma e ai figli di Mosia: «Alza il capo e gioisci… e io vi darò il successo» [Alma 8:15; 26:27]».

Anziano Jeffrey R. Holland membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ««Un dottore venuto da Dio»», *La Stella,* luglio 1998, 26.

Il piano del Padre celeste

ANZIANO RICHARD G. SCOTT
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Sapevate che l'anziano Scott è un ingegnere nucleare e ha progettato il combustibile per i sottomarini nucleari per la Marina degli Stati Uniti? Gli piace anche dipingere quadri. Egli ama il Signore e ci insegna in merito al piano del Padre celeste.

Non riusciamo a ricordare uno dei momenti più belli della nostra vita, quando eravamo pieni di entusiasmo e gratitudine. Questa esperienza avvenne quando eravamo nella vita pre-terrena, quando fummo informati che era finalmente arrivato il momento di lasciare quel mondo di spiriti per venire sulla terra con un corpo…

Fu deciso che noi saremmo venuti sulla terra quando ci sarebbe stata la pienezza del Vangelo. Siamo arrivati quando era già stata organizzata la Sua chiesa e stabilita l'autorità del sacerdozio per celebrare le sacre ordinanze del tempio. Già pensavamo al momento in cui saremmo nati in una casa in cui i genitori avrebbero saputo darci affetto, nutrirci, rafforzarci e insegnarci la verità. Sapevamo che col tempo avremmo avuto la possibilità di formare la nostra famiglia eterna, come mariti o mogli, padri o madri. Quanto dobbiamo aver gioito a quel pensiero…

Eva e Adamo formarono la prima famiglia. Dio disse: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie» (Mosè 3:24). Essi ebbero dei figli che a loro volta formarono delle famiglie. «E Adamo ed Eva, sua moglie, non cessarono di invocare Dio» (Mosè 5:16). Fu dato il modello della famiglia, essenziale nel Piano di felicità del Padre, e ci fu ricordato di invocare Dio senza posa. Noi stiamo vivendo quel piano…

Per tutta la vostra vita terrena, cercate di raggiungere l'obiettivo di questa vita *attraverso la famiglia ideale*. Benché non siate ancora riusciti a raggiungere quell'ideale, fate tutto ciò che è in vostro potere, tramite l'obbedienza e la fede nel Signore, per avvicinarvici sempre di più, secondo le vostre capacità…

Mettete al primo posto le cose più importanti. Fate del vostro meglio in questa vita per ottenere una *famiglia ideale*. Per aiutarvi a fare ciò, meditate sui principi contenuti nel proclama sulla famiglia e metteteli in pratica. Porto testimonianza che il Signore vive. Egli vi ama. Se vivete in modo degno e onesto e cercate il Suo aiuto, Egli vi guiderà e rafforzerà, vi farà conoscere la Sua volontà e vi metterà in grado di compierla. ●

Da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2001.

ILLUSTRAZIONE DI DILLEEN MARSH

Le schede dei templi

Ogni numero del 2003 de L'amico contiene le schede dei templi. Togliete le schede dei templi dalla rivista, incollatele su un cartoncino e ritagliatele. Collezionatele per ricordarvi l'importanza dei templi.

FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

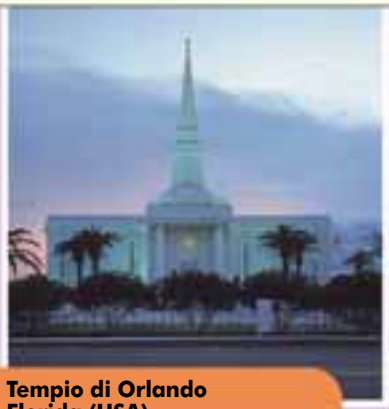
Tempio di Toronto Ontario (Canada)

Dedicato il 25 agosto 1990
dal presidente Gordon B. Hinckley

FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

Tempio di San Diego California (USA)

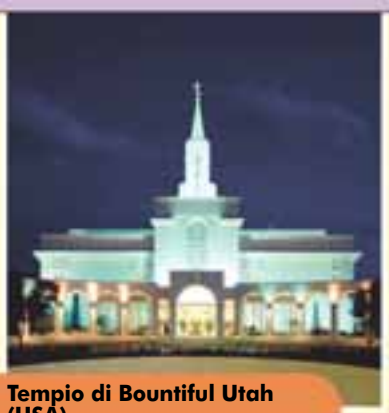
Dedicato il 25 aprile 1993
dal presidente Gordon B. Hinckley



FOTOGRAFIA DI MARK PHILBRICK

Tempio di Orlando Florida (USA)

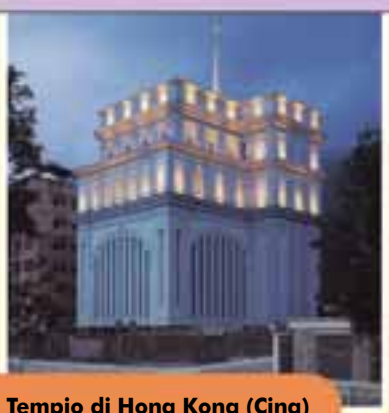
Dedicato il 9 ottobre 1994
dal presidente Howard W. Hunter



FOTOGRAFIA DI STEVE TREGEAGLE.

Tempio di Bountiful Utah (USA)

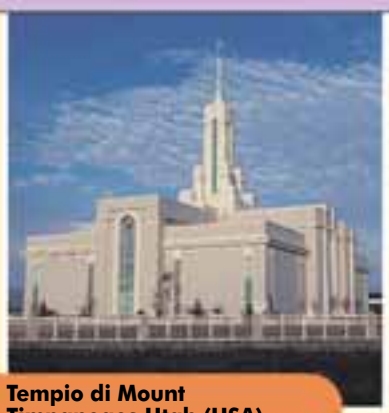
Dedicato l'8 gennaio 1995
dal presidente Howard W. Hunter



FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

Tempio di Hong Kong (Cina)

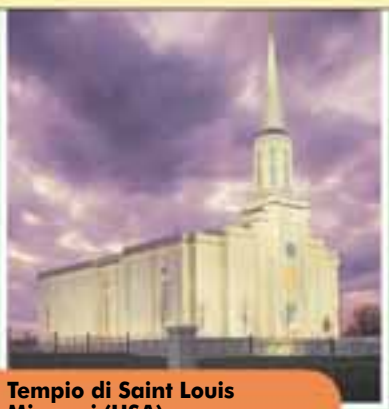
Dedicato il 26 maggio 1996
dal presidente Gordon B. Hinckley



FOTOGRAFIA DI JED A. CLARK

Tempio di Mount Timpanogos Utah (USA)

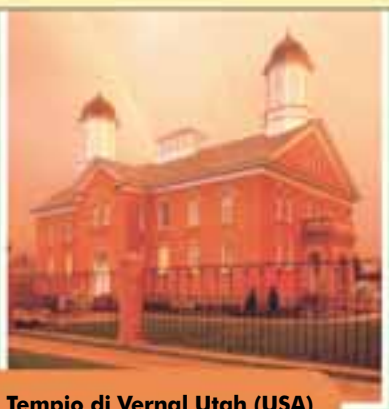
Dedicato il 13 ottobre 1996
dal presidente Gordon B. Hinckley



FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

Tempio di Saint Louis Missouri (USA)

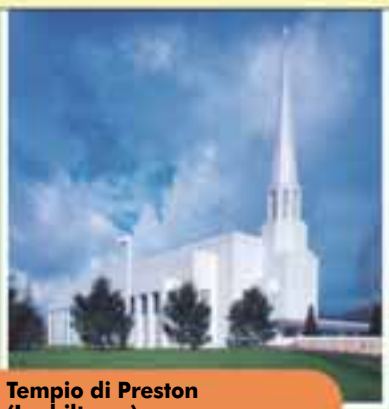
Dedicato il 1° giugno 1997
dal presidente Gordon B. Hinckley



FOTOGRAFIA DI JOHN LUKE.

Tempio di Vernal Utah (USA)

Dedicato il 2 novembre 1997
dal presidente Gordon B. Hinckley

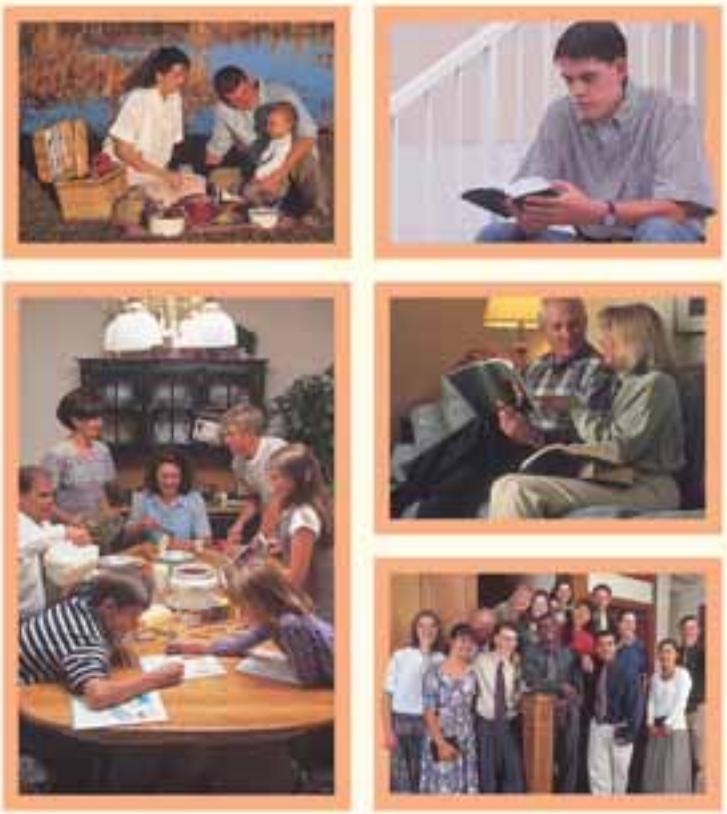


FOTOGRAFIA DI JOHN LUKE.

Tempio di Preston (Inghilterra)

Dedicato il 7 giugno 1998
dal presidente Gordon B. Hinckley

Il cuore dei padri, di Derek J. Hegsted
«Ecco, è pienamente arrivato il tempo di cui fu detto per bocca di Malachia… Per volgere il cuore dei padri ai figli e i figli ai padri» (DeA 110:14–15).



«Sia che siamo giovani o vecchi, soli o sposati, con figli in casa o che hanno già abbandonato il nostro nido, la serata familiare può accrescere l'unità e l'amore in famiglia. La serata familiare è per tutti». Vedere: Presidente James E. Faust, «Come migliorare la vita familiare mediante la serata familiare», a pagina 2.

ITALIAN
4 02239 86160 3